Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
(ordinamento ex D.M. 270/2004)
in Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali

"Via Annia" agli Eremitani: la accessibilità dei contenuti per una nuova lettura

Relatore:
Prof. Dario Maran

Correlatori:
Prof.ssa Cinzia Di Novi
Dott.ssa Francesca Veronese

Laureanda:
Anna Bonfante
Matricola 836371

Anno Accademico
2012/ 2013

SOMMARIO

1. PRESENTAZIONE
2. “VIA ANNIA” : LA STORIA DEL PROGETTO
3. FONTI NORMATIVE
4. FINANZIAMENTI PUBBLICI
5. DISABILITÀ
   5.1. ACCESSIBILITÀ AI LUOGHI CULTURALI
   5.2. LE DISABILITÀ VISIVE : CIECHI E IPOVEDENTI
   5.3. TECNICHE DI RAPPRESENTAZIONE DELLE OPERE E DEI SUPPORTI INFORMATIVI
6. IL PROGETTO
   6.1. LA ACCESSIBILITÀ DELLA SEZIONE “VIA ANNIA” ALLE PERSONE CON DISABILITÀ VISIVA
   6.2. STRUMENTI PER LA GUIDA ALLA VISITA
      6.2.1. VISITA GUIDATA
      6.2.2. STRUMENTI PER UNA VISITA IN AUTONOMIA
      6.2.3. SITO WEB
   6.3. STRUMENTI DI PROMOZIONE DEL PROGETTO
   6.4. MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
7. CONCLUSIONI
8. IMMAGINI
9. INDICE DELLE IMMAGINI
   BIBLIOGRAFIA
   SITOGRAFIA

1. PRESENTAZIONE

Per questo lavoro è stato realizzato un progetto di allestimento per non vedenti e ipovedenti per la sezione "Via Annia" presente presso il Museo Civico agli Eremitani di Padova.

Sono stati scelti due argomenti per i quali nutro interesse: i percorsi museali e gli aspetti sociali legati alla cultura. Ritengo sia di fondamentale importanza che gli istituti culturali come i Musei, rendano accessibile, a tutta la popolazione, il patrimonio culturale in essi custodito, eliminando qualsiasi forma di ostacolo.

In questo progetto la scelta si è concentrata sulle disabilità visive, sia per un interesse personale riguardo questo argomento, sia perché il Museo Civico di Padova, scelto in quanto realtà museale della città in cui vivo, non ha ancora attuato degli interventi in questo campo. Si ritiene possa essere d'interesse per l'Istituto stesso un lavoro che potrebbe in seguito trovare concreta realizzazione.

Il secondo capitolo introduce l'argomento, facendo una descrizione storica della Via Annia: le origini, la storia e la sua scomparsa. Il capitolo si conclude con l'esposizione del progetto "Via Annia" oggi presente al Museo di Padova. Il percorso è un progetto nato nel 2008 che comprende cinque sale del complesso museale.

Il terzo capitolo riguarda le principali fonti normative, in cui vengono trattati i temi dell'uguaglianza, delle pari opportunità e i diritti delle persone con disabilità.

I primi Musei avevano il principale scopo di conservare le opere, lentamente nel tempo la funzione di queste istituzioni è cambiata e si è sviluppata sempre più la consapevolezza dell'importanza della valorizzazione del patrimonio culturale racchiuso in questi istituti. Valorizzare vuol dire anche rendere più fruibili le opere custodite nei Musei, ad esempio attraverso progetti innovativi. Lo studio che verrà di seguito esposto è finalizzato ad un miglioramento della fruibilità e ad un'apertura, al pubblico dei disabili visivi, di parte delle testimonianze storiche raccolte al Museo Civico di Padova.

Per dare vita a questi progetti servono notevoli risorse che negli ultimi tempi risultano sempre più scarse. Il capitolo terzo affronta proprio il problema dei finanziamenti, che possono essere di due tipi: pubblici o privati.

In questa sezione è stato deciso di affrontare il tema dei finanziamenti pubblici, andando ad analizzare quali sono stati gli interventi nel progetto "Via Annia": i soggetti che hanno finanziato e le modalità.
Prima di esporre il progetto, è stato affrontato il tema delle disabilità visive, spiegando brevemente le patologie legate alle due principali menomazioni: la cecità e l'ipovisione.
Di seguito sono stati analizzati i principali ostacoli per quanto concerne l'accessibilità ai luoghi d'interesse culturale: le barriere architettoniche e sensoriali, nel caso specifico delle sale dedicate alla Via Annia.
Infine sono state descritte le tecniche di riproduzione delle opere, ovvero la copia da calco dell'originale e la prototipazione rapida e quelle utilizzate per i supporti informativi, la tecnica cosiddetta Minolta, la Serigrafia a rilievo e l'Adduzione.
Il sesto capitolo, espone il progetto di allestimento studiato. La prima parte riguarda il lavoro in generale, com'è stato pensato nella sua complessità, successivamente individua le modifiche e gli interventi che sarebbero necessari in ogni singola sala. Analizzando attentamente i manufatti custoditi nelle cinque sale, sono stati scelti i reperti principali che interessa vengano trasmessi ai visitatori, della maggior parte di essi è possibile uno studio tattile, mentre di nove elementi, oggi conservati nelle vetrine, sarebbe necessaria una riproduzione.
Nella seconda parte vengono descritti gli strumenti per la guida alla visita a partire dalla sala didattica, le attività che si svolgerebbero al suo interno e gli elementi che entrerebbero a farne parte, la visita guidata, con la descrizione dei reperti scelti, e tutti gli strumenti utili ad un visitatore che dovesse preferire una visita in autonomia, come le schede informative in braille e quelle realizzate con la tecnica Minolta, il QR code, il sistema che utilizza l'Nfc e le audioguide.
Sono stati esposti gli interventi che sarebbe utile apportare al sito web, strumento di notevole importanza per i disabili visivi in quanto permette di preparare da casa la propria visita in modo da giungere al Museo avendo acquisito tutte le informazioni necessarie.
In seguito sono stati presentati gli strumenti di promozione del progetto, ovvero due prototipi di cartoline tattili realizzate con la tecnica dell'adduzione, che potrebbero essere vendute nel bookshop come ricordo dell'esperienza museale.

Infine sono state elencate le modalità di realizzazione del progetto da attuare, mettendo in rilievo le priorità, quindi quelli di maggiore importanza che sarebbe necessario attuare per primi e quelli invece che si potrebbe mettere in atto in anni successivi.

2. "VIA ANNIA": LA STORIA DEL PROGETTO

Nel II secolo a.C. le coste del Veneto erano caratterizzate da estese aree paludose che furono nel corso dei secoli bonificate. I romani si occuparono di sviluppare e consolidare una fitta rete stradale, in piccola parte già esistente, con la costruzione di grandi tracciati viari. Oggi restano poche tracce di queste grandi infrastrutture, ma i numerosi reperti, lapidi, iscrizioni funerarie e tombe ci testimoniano la presenza e l'importanza, in passato, di questo complesso reticolato viario.

Si tratta di un periodo storico in cui avvenne la maggiore espansione di tracciati viari ed è proprio nel II secolo a.C. , intorno al 153 - 131, che avverrà la costruzione della Via Annia, una strada che collegava un capolinea meridionale, forse situato ad Adria con Aquileia, passando per i centri abitati di Padova, Altino e Concordia Sagittaria.

La costruzione delle strade è stata un elemento fondamentale nel processo di romanizzazione del territorio.[1]

Siamo a conoscenza della presenza di numerose stazioni di sosta lungo il percorso, esse permettevano ai viaggiatori e ai loro cavalli di riposarsi durante i lunghi viaggi; la più importante è la mansio Maio Meduaco, localizzata a Sambruson di Dolo.[2]

Diverse sono le ipotesi relative alla paternità del progetto di costruzione dell'antica strada romana. La prima individua il magistrato Tito Annio Rufo come ideatore del tracciato, tra il 131 e il 128 a.C., la seconda, il console Tito Annio Lusco nel 153 a.C.. [3]

La nuova strada era stata costruita per la necessità di dotare il territorio di una rete viaria più affidabile e moderna rispetto a quella già esistente, in modo da poter sviluppare con più facilità i traffici con il resto della penisola e con le zone più a nord. Questa esigenza porterà in seguito alla costruzione di un'ulteriore rete viaria che oltrepassasse le Alpi per mettere in collegamento il territorio veneto con le regioni del Danubio, fu così realizzata la Via Claudia Augusta.[4]

---

[1] ARDITO F. e RUSSO N., *Via Annia. Da Adria ad Aquileia*, 2010.
[2] AA.VV., *Via Annia. Progetto di recupero e valorizzazione di una antica strada romana*, 2008.
[3] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova,* 2008.
[4] ARDITO F. e RUSSO N., *Via Annia. Da Adria ad Aquileia*, 2010.

La Via Annia era lunga 200 km circa e la larghezza variava dai 10 ai 30 metri. Per percorrere l'intero itinerario a piedi si impiegavano quattro giorni, se si era dotati di un carro, due o tre giorni, se si era un agile cavaliere, una giornata.[5]

L'importanza di questo tragitto si manterrà fino alle invasioni barbariche che porteranno all'interramento di alcuni suoi tratti e di conseguenza al suo abbandono.

Purtroppo per quanto riguarda la Via Annia restano pochi resti del tracciato stradale ma soprattutto non si sa ancora con esattezza il percorso del tratto relativo la parte meridionale. I dubbi riguardano il punto di partenza dell'antica strada, ipotizzato ora in Adria ora in Bologna. Non abbiamo alcun indizio dalle fonti storiche per quanto attiene la zona di Adria, siamo a conoscenza, grazie a recenti studi, di un itinerario che metteva in comunicazione in modo più o meno diretto la città di Bologna con Padova. Per questi motivi è stato deciso di non scartare nessuna delle due ipotesi e proprio per questo nella mappa del percorso, proposta nell'ambito del progetto "Via Annia", sono stati tenuti in considerazione entrambi i tracciati viari, dando origine quindi a una biforcazione.[6]

Grazie però alle rilevazioni aeree, effettuate con voli ad una quota di 300 metri da terra, delle zone sotto osservazione e alla seguente analisi delle foto è stato possibile individuare ampie porzioni dell'antico tracciato stradale. Sono, infatti, state osservate geometrie, che attualmente si trovano al di sotto di campi coltivati, in quanto in particolari condizioni ambientali il terreno evidenzia le tracce degli antichi tracciati stradali oltre a strutture sepolte.[7]

Siamo a conoscenza del fatto che alcune porzioni di questo tragitto si trovino oggi al di sotto dell'attuale Statale Triestina.[8]

Il progetto "Via Annia" ha previsto il recupero e la valorizzazione di questo antico tracciato ed è stato originato dalla proposta di legge n. 5148 (Luglio 2004), sottoscritta da numerosi parlamentari veneti e friulani. Sono stati coinvolti, per la sua realizzazione, differenti enti: Università, Soprintendenze ed Enti di governo territoriale. Il Comune di Padova, la Regione del Veneto e ARCUS (Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo S.p.A), creata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per promuovere e sostenere progetti di

---

[5] RUTA M., *Via Annia. Note Didattiche*, 2008.
[6] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova,* 2008.
[7] AA.VV., *Via Annia. Progetto di recupero e valorizzazione di una antica strada romana*, 2008.
[8] RUTA M., *Via Annia. Note Didattiche*, 2008.

ampio respiro, sono promotori e finanziatori del progetto "Via Annia" il cui inizio risale al 2005.

Il progetto ha visto il realizzarsi di numerose iniziative. Tra queste l'allestimento, nei Musei delle cinque città che si trovavano lungo il percorso dell'antica Via, di una o più sale tematiche interamente dedicate alla Via Annia. Queste sezioni raccolgono i reperti che sono stati rinvenuti nelle zone dove passava l'antica strada in modo da far conoscere ai visitatori e in particolar modo agli abitanti del territorio com'era la vita delle popolazioni che vivevano lungo il tracciato stradale.[9]

All'interno di ciascuna sede museale è stato ideato un supporto multimediale interattivo finalizzato in particolar modo alla didattica. Attraverso la postazione multimediale è possibile fare un tour virtuale attraverso le cinque realtà museali, che permette di visitare indirettamente i Musei delle altre città dalle postazioni presenti in ciascuna di esse. Si tratta di una vera e propria visita che prevede anche la possibilità di ingrandire gli oggetti, di ascoltare la spiegazione storica dei reperti esposti e di consultare le schede esplicative.

Le sale coinvolte nel progetto raccolgono diverse tipologie di reperti: monumenti funerari, oggetti della quotidianità, frammenti di basolato. Il percorso museale è corredato da una serie di pannelli che raccontano la storia della Via Annia attraverso la spiegazione degli oggetti ritrovati lungo il suo percorso.

Per rendere più immediata al visitatore l'esistenza di questo antico percorso, oltre alle sale museali, il progetto ha previsto il collocamento di 32 totem nei luoghi di maggiore interesse lungo tutto il tracciato, da Adria ad Aquileia. Questi cartelli mettono in evidenza le poche tracce rimaste visibili, in quanto al di fuori dei centri abitati la strada era costituita da ghiaie pressate e non da basoli e proprio per questo motivo non si è conservato quasi nulla di questi tratti viari.

Grazie a questa segnaletica è possibile quindi ripercorrere quasi interamente il tragitto che gli antichi abitanti, in epoca romana, svolgevano a piedi o a cavallo, venendo a conoscenza della storia che ha caratterizzato il territorio.[10]

---

[9] ARDITO F. e RUSSO N., *Via Annia. Da Adria ad Aquileia*, 2010.

[10] AA.VV., *Via Annia. Progetto di recupero e valorizzazione di una antica strada romana*, 2008.

3. FONTI NORMATIVE

Il Museo, secondo la definizione data dall'articolo 101 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, è:

«una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio». [11]

L'articolo 102 stabilisce inoltre che:

«Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali ed ogni altro ente ed istituto pubblico, assicurano la fruizione dei beni presenti negli istituti e nei luoghi indicati all'articolo 101». [12]

È ora necessario fare un breve excursus storico, per comprendere l'evoluzione dei tre principi fondamentali che costituiscono gli scopi di un'istituzione museale: la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale.
La conservazione è un principio che risale a tempi antichi. Già a partire dalle Wunderkammer, le camere delle meraviglie sorte nel tardo 1500, si può parlare di conservazione. I collezionisti, raccogliendo le opere d'arte, assicuravano le attività di studio, prevenzione e manutenzione. [13]
Per quanto riguarda invece la fruizione del patrimonio culturale, i primi in Italia ad aprire al pubblico la propria collezione, furono i Musei Capitolini a Roma, nel 1734, sotto il pontificato di Papa Clemente XII.[14]
Il principio della valorizzazione si afferma in un secondo momento. Il termine viene citato per la prima volta in una fonte normativa, nella legge del 26 Aprile 1964 n. 310 che stabiliva

---

[11] TAMIOZZO R., Decreto legislativo 22gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, in *La Legislazione dei Beni Culturali e Paesaggistici,* 2004, p. 546.
[12] TAMIOZZO R., Decreto legislativo 22gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, in *La Legislazione dei Beni Culturali e Paesaggistici,* 2004, p. 546.
[13] DE BENEDICTIS C., *Per la storia del collezionismo italiano*, 2004.
[14] MOTTOLA MOLFINO A., *Il libro dei musei*, 2003.

l'istituzione di una commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale.[15]

Di seguito verrà presentato il significato dei termini conservazione e valorizzazione, stabilito dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, per meglio comprendere i compiti che oggi hanno i Musei in Italia.

L'articolo 1, del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* ne definisce i Principi. Si tratta di un richiamo all'articolo 9 della *Costituzione della Repubblica Italiana*:

«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». [16]

Il comma 3, dell'articolo 1, sopra citato, definisce i compiti degli enti territoriali riguardo la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale:

«Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione».[17]

Per quanto concerne la conservazione, l'articolo 29 afferma:

«La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro».[18]

L'articolo 6, al comma 1, introduce il concetto di valorizzazione:

---

15 www.avvocatiamministrativisti.it

16 www.governo.it

17 TAMIOZZO R., Decreto legislativo 22gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, in *La Legislazione dei Beni Culturali e Paesaggistici,* 2004, p. 500.

18 TAMIOZZO R., Decreto legislativo 22gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, in *La Legislazione dei Beni Culturali e Paesaggistici,* 2004, p. 512.

«La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura».[19]

Si tratta di un concetto che ha lo scopo di assicurare una fruizione del patrimonio culturale da parte di tutta la popolazione, in particolar modo di renderlo accessibile anche alle persone diversamente abili, ad esempio attraverso progetti specifici, come quello esposto, che hanno lo scopo di facilitare l'accesso e il godimento dei beni conservati nei Musei.
La fruizione del patrimonio culturale è un diritto che deve essere riconosciuto a tutti i cittadini, per questo sono stati presi diversi provvedimenti che riguardano i temi dell'uguaglianza, delle pari opportunità e i diritti delle persone con disabilità, contenuti in tre diverse fonti normative: la *Costituzione della Repubblica Italiana*, l*'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* e la *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*.

Costituzione della Repubblica Italiana

È necessario introdurre l'argomento riportando l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana:

Art. 3

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». [20]

[19] www.beniculturali.it
[20] www.governo.it

L'Articolo 3 è il punto di partenza generale che stabilisce l'uguaglianza di tutti i cittadini, specificando che per raggiungere questo obbiettivo è necessario che vengano rimossi quegli ostacoli che non permettono la formazione di ciascuna persona.
Questo concetto, che è alla base del principio sociale ed etico delle pari opportunità, deve essere applicato anche all'ambito della cultura, eliminando quegli elementi che possono essere ritenuti un ostacolo alla conoscenza da parte di tutti i cittadini, impedendo in questo modo che si realizzi un'uguaglianza sociale.

Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei

Entrando nello specifico, sono stati presi dei provvedimenti per quanto riguarda le istituzioni culturali e il loro funzionamento. Il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha emanato un Decreto Ministeriale del 10 Maggio 2001, intitolato *"Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei"*.
La sezione di nostro interesse è racchiusa nell'Ambito VII, che riguarda i *"Rapporti del museo con il pubblico e relativi servizi"*.
Nella Premessa vengono spiegate le funzioni principali di un Museo, ovvero la conservazione del patrimonio culturale che ospita al suo interno e la sua fruizione da parte della più ampia fascia di utenti, di tutte le tipologie.
L'Ambito VII prosegue con la Norma tecnica, dove vengono esposti alcuni punti salienti che hanno valore di norma obbligatoria, per quanto riguarda gli aspetti base relativi alla comunicazione e ai servizi ed altri, considerati norma volontaria in quanto ogni Istituzione è libera di decidere se migliorare e sviluppare i rapporti con l'utenza. Nel testo si legge:

«ogni museo è tenuto a garantire adeguati livelli di servizi al pubblico. In particolare dovranno essere assicurati:
- l'accesso agli spazi espositivi;
- la consultazione della documentazione esistente presso il museo;
- la fruizione delle attività scientifiche e culturali del museo;

- l'informazione per la miglior fruizione dei servizi stessi». [21]

<u>Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità</u>

Un altro provvedimento di grande interesse, adottato dall'Italia, è la *"Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità"*, divenuto legge in seguito alla ratifica da parte del Parlamento italiano il 24 Febbraio 2009.
Si tratta del primo documento che vincola ogni Stato Parte alla tutela dei diritti delle persone disabili, per questo è considerato un'innovazione in questo campo. Per la prima volta, infatti, vengono trattate le disabilità non come semplici menomazioni e non soltanto dal punto di vista medico, ma vengono viste come una diversa condizione della persona e del suo approccio con qualsiasi tipologia di barriera architettonica e non, che impedisce loro di fruire di tutti i servizi a disposizione dei cittadini, in maniera eguale agli altri.
Nell'Articolo 1 della Convenzione, viene esplicitato lo scopo di tale documento:

«*promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità».* [22]

Gli Articoli su cui concentrare la nostra attenzione, perchè riguardanti gli argomenti trattati in questo studio, sono l'Articolo 9 e 30.
Il primo riguarda l'*Accessibilità*, esso si prefigge lo scopo di garantire alle persone diversamente abili di godere, in maniera eguale al resto dei cittadini, della vita sociale, per questo ogni Stato Parte deve agire per prendere delle misure per far si che queste persone possano accedere in maniera indipendente agli ambienti, alle informazioni, alle tecnologie e in generale a tutti quei servizi che sono pubblici. Nel fare questo si impegnano, quindi, ad eliminare i possibili ostacoli che i disabili possono incontrare.
Queste disposizioni vengono applicate in vari ambiti; nello specifico sono di nostro interesse i punti 2(d) e 2(g) in cui si legge che gli Stati Parte adottano delle misure per

---

[21] www.beniculturali.it
[22] www.governo.it

«dotare le strutture e gli edifici aperti al pubblico di segnaletica in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili».

«promuovere l'accesso delle persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso internet». [23]

Si tratta di due disposizioni che mettono in rilievo l'importanza dell'accessibilità alle informazioni e alla comunicazione da parte di tutti in egual misura. In particolar modo per le persone con disabilità visive è importante trovare nei luoghi pubblici tutti gli strumenti necessari per permettere loro di godere degli stessi diritti di tutti i cittadini.
Il primo punto mette in risalto la necessità di dotare i luoghi di una segnaletica che sia leggibile da tutti i fruitori e, in particolar modo, da chi ha problemi alla vista, anche con l'ausilio dei caratteri Braille.
Il secondo punto sottolinea l'importanza di rendere accessibile anche ai disabili l'utilizzo di nuove tecnologie, di internet e di tutti quegli strumenti che permettono di comunicare e reperire informazioni utili a chi frequenta luoghi pubblici.
Si tratta di una disposizione di carattere generale, estesa a qualsiasi spazio di carattere pubblico, che comprende quindi, anche i Musei e tutte le Istituzioni di carattere culturale.
Per entrare nello specifico, per quanto riguarda l'ambito di nostro interesse, andiamo ad analizzare l'Articolo 30, intitolato *Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport.*
Si legge nel punto 1(c), che gli Stati Parte si impegnano a garantire ai disabili il diritto di partecipare alla vita culturale, fornendo tutti i luoghi d'interesse di misure atte a far si che essi

«abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale». [24]

---

[23] www.governo.it
[24] www.governo.it

4. FINANZIAMENTI PUBBLICI

Il patrimonio culturale italiano, nonostante sia uno tra i più importanti al mondo, risulta essere il meno valorizzato. I beni culturali stanno, infatti, vivendo un periodo di grande difficoltà a causa dei continui tagli che renderanno sempre più ardua la realizzazione di progetti che potrebbero apportare notevoli miglioramenti alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio museale.

I dati del Mibac dimostrano che, dal 2009 ad oggi, i contributi pubblici destinati agli istituti culturali e ai musei hanno subito una riduzione del 18%; nel 2013 sono stati stanziati 14,6 mln, 3,2mln di euro in meno rispetto al 2009.[25]

I progetti culturali previsti per le Istituzioni museali, possono ricevere contributi sia da enti pubblici che privati.

Di seguito verranno presentati i finanziamenti pubblici che il progetto "Via Annia", oggi presente al Museo Civico di Padova, ha ricevuto.

Sono tre gli enti che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro: il Comune di Padova, la Regione del Veneto e Arcus (Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo S.p.A). [26]

Andremo ora ad analizzare nello specifico le attività svolte da Arcus.

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, con la legge del 16 Ottobre 2003 n.291, ha istituito, nel Febbraio del 2004, Arcus. Si tratta di una società il cui capitale sociale è sottoscritto dal Ministero dell'Economia, mentre l'operatività aziendale dipende dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali. L'attività principale consiste nel sostenere progetti che abbiano a che vedere con i beni e le attività culturali. Nello specifico essa si occupa di identificare proposte innovative ed importanti, aiutare nella fase progettuale e organizzativa, di contribuire, se necessario, finanziando l'iniziativa e controllare il percorso evolutivo. Si tratta quindi di un sostegno organizzativo, tecnico e all'occorrenza finanziario.

Entrando più nello specifico, Arcus sostiene le iniziative che hanno lo scopo di:

- *«predisporre progetti per il restauro, il recupero e la migliore fruizione dei beni culturali;*

---

[25] www.repubblica.it

[26] ARDITO F. e RUSSO N., *Via Annia. Da Adria ad Aquileia*, 2010.

- *promuovere interventi progettuali nel settore dei beni e delle attività culturali e nel settore dello spettacolo;*
- *intervenire nell'ampio settore delle iniziative tese a rendere pienamente fruibili i beni culturali da parte dei diversamente abili».* [27]

Si tratta di tre, fra le otto finalità, che risultano di nostro interesse, in particolar modo l'ultimo punto riguardante le disabilità.

Per mettere in pratica le sue attività, Arcus, ha a disposizione le risorse stabilite dall'articolo 60, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge Finanziaria 2003), in base al quale *«Il 3 per cento degli stanziamenti previsti per le infrastrutture è destinato alla spesa per la tutela e gli interventi a favore dei beni e delle attività culturali».*[28] Arcus è la società destinataria di questi contributi.

I finanziamenti possono essere stanziati, oltre che dallo Stato anche dall'Unione Europea e da altri enti pubblici e privati. La società inoltre si attiva per reperire dei possibili stakeholders, come fondazioni bancarie, Università, enti privati, interessati a sostenere economicamente i progetti proposti, in modo da accrescere le risorse disponibili.

Per quanto riguarda le modalità in cui vengono selezionate e gestite le iniziative, Arcus segue quanto stabilito dal regolamento D.M. 24/09/2008 N.182.

Grazie a questa società e alla sua capacità di far convergere le attività di diversi soggetti, è resa possibile la concreta realizzazione di molti progetti culturali.[29]

"Via Annia" è stato uno dei primi progetti finanziati da Arcus, che ha investito considerevoli risorse per la sua realizzazione. Il progetto ha potuto inoltre godere di un cofinanziamento da parte della regione del Veneto e del Comune di Padova per un totale di circa 1800 euro. Il progetto ha previsto molteplici azioni: la raccolta e l'elaborazione dei dati del percorso stradale; lo svolgimento delle ricerche archeologiche ad Adria, Ca' Tron, Concordia Sagittaria e Aquileia; il restauro dei reperti archeologici rinvenuti lungo il tracciato viario; la realizzazione di una campagna di telerilevamento; l'allestimento di sale museali dedicate alla Via Annia nei cinque musei che sorgono lungo il suo percorso (Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia); l'allestimento del piccolo Antiquarium di Sambruson di Dolo e la creazione, all'interno di tutte queste realtà, di una stazione multimediale dotata di un virtual tour e di una sezione didattica. Ha inoltre previsto il posizionamento di 32 totem esplicativi,

[27] www.arcusonline.org.
[28] www.parlamento.it
[29] www.arcusonline.org.

con testi in italiano e inglese, in punti importanti del percorso tra Adria e Aquileia e di una capillare segnaletica direzionale.

Infine, ha portato alla pubblicazione di una Guida del Touring e di due volumi di atti di Convegni.

La gestione economica dei finanziamenti ricevuti da Arcus è stata realizzata a turno dalle strutture amministrative del Comune di Padova e della Regione del Veneto. Si è trattato di un lavoro portato a termine con attenzione e correttezza. Una gestione accurata della somma destinata al progetto ha reso inoltre possibile realizzare alcune economie che, a loro volta, sono state re-investite ad integrazione di alcune azioni di progetto. Per questi motivi il progetto "Via Annia" è stato considerato da ARCUS un progetto di punta.

5. DISABILITÀ

La fruizione del patrimonio culturale è un diritto di tutti e la sua accessibilità deve essere un prerequisito di ogni realtà museale. Per quanto riguarda le barriere architettoniche, ormai la maggior parte dei Musei ha adottato misure per abbattere gli ostacoli che si possono presentare a persone con disabilità motorie.

I disabili rivendicano, da sempre, il diritto a un'integrazione sociale che non può avvenire se non si realizza anche una integrazione culturale. Questa categoria di persone rivendica una vita come quella che i "normodotati" hanno, ma soprattutto desidera fruire delle stesse opportunità che la società offre loro: a partire dal lavoro, allo svago, agli eventi teatrali, musicali, alla possibilità di visitare un museo e in generale di partecipare ad attività turistiche e culturali.

Quando si parla di disabilità visive si comprende un'ampia fascia della popolazione che include, oltre alle patologie che comunemente si associano a questa disabilità, quali la cecità e l'ipovisione, anche l'esteso gruppo degli anziani che inevitabilmente presenta problemi alla vista e che sappiamo essere tra i più assidui fruitori dei musei.

È fondamentale quindi che le istituzioni museali adottino delle misure per venire incontro ad una fascia della popolazione sempre più ampia, attraverso non solo allestimenti progettati ad hoc per ciechi, che quindi prevedono un percorso tattile con calchi e reperti originali da poter toccare, ma con semplici accorgimenti che possono rendere più agevole la visita a tutti. Si tratta di soluzioni che riguardano la visibilità dei pannelli esplicativi, la segnaletica, le mappe. Questi elementi devono presentare un grado di accessibilità che permetta una reale e facile fruizione da parte di tutti. [30]

---

[30] AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* 2010.

5.1. ACCESSIBILITÀ AI LUOGHI CULTURALI

«Un ambiente è accessibile se qualsiasi persona, anche con ridotte o impedite capacità motorie, sensoriali o psico-cognitive, può accedervi e muoversi in sicurezza ed autonomia».[31]
Ci sono varie caratteristiche che definiscono il concetto di accessibilità: spaziali, organizzative, che facilitano l'orientamento.
In ogni istituzione culturale è necessario prestare molta attenzione a questo aspetto, non solo per venire incontro alle necessità dei disabili ma per rendere più facile, a tutte le tipologie di visitatori, la fruizione del patrimonio culturale, a maggior ragione ora che si sta verificando un progressivo allungamento della vita media che porta ad un aumento del numero degli anziani, che sono la fascia più ampia dei visitatori dei Musei.[32]
Il tema dell'accessibilità deve essere affrontato in termini di diritti e pari opportunità, per questo si deve sempre fare riferimento e tenere in considerazione le due principali fonti normative, trattate nel capitolo 3, riguardanti questi due aspetti: l'*"Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei"*, nello specifico l'Ambito VII e la *"Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità"*.
"Design for all" è, infatti, il nome con cui viene chiamato il design per un'utenza ampliata. Esso presta attenzione a tutti gli aspetti che possono rendere possibile la fruizione del patrimonio culturale al più ampio numero di persone, disabili e non, concentrando l'attenzione sulla riduzione o eliminazione, se possibile, di qualsiasi tipo di ostacolo architettonico e sensoriale.
Questo tipo di design può essere considerato in controtendenza rispetto al design tradizionale, che spesso viene considerato sotto il profilo estetico. In una società dove la velocità è uno degli aspetti principali anche nella comunicazione, dove ciò che interessa è trasmettere il messaggio nel minor tempo possibile e attraverso le tecnologie più all'avanguardia, questa tipologia di design cerca di dare maggior importanza agli aspetti pratici, nel cercare di rendere fruibile a tutti, in egual misura la cultura.

---

[31] MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI AA.VV., *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2009, p.41.
[32] MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI AA.VV., *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2009.

Oltre a quegli ostacoli che possono risultare delle barriere architettoniche per le persone affette da disabilità motoria, ci sono altri numerosi aspetti che possono costituire delle barriere per i visitatori con disabilità visive.
Molto, infatti, è stato fatto per il superamento delle barriere architettoniche per le disabilità motorie, ormai tutti i Musei hanno attuato degli interventi per rendere il più possibile accessibili i loro spazi museali. Diversa è la situazione per quanto riguarda il campo delle disabilità visive. Negli ultimi anni l'attenzione all'aspetto della visibilità, sta crescendo, ma ci sono ancora numerosi Istituti culturali che sono completamente privi di quegli strumenti che rendono accessibile la visita anche a chi è affetto da menomazioni visive. Spesso, oltre alla mancanza d'interventi specifici destinati a ciechi e ipovedenti, sembra ci sia un interesse maggiore all'estetica dell'allestimento più che alla sua praticità e questo aspetto riguarda da vicino tutti i visitatori, in quanto può rendere difficile la visita a chiunque.[33]
In questo capitolo verranno analizzate nello specifico tutte quelle caratteristiche, che fanno parte dell'attuale allestimento museale della sezione dedicata alla Via Annia, che possono essere considerate delle barriere architettoniche e sensoriali da parte di ciechi e ipovedenti e le possibili soluzioni a questi problemi. Di seguito verrà quindi fatta una distinzione tra le barriere architettoniche in quanto ostacolo per la persona nella deambulazione e la visibilità e leggibilità per quanto concerne le indicazioni riguardanti i percorsi museali e le informazioni storiche esposte nelle sale.

Barriere architettoniche

Si definisce barriera architettonica:

- *«gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque e in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea.*
- *gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda o sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti.*

[33] AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* 2010.

- *la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi».*[34]

Nell'allestimento ora presente nelle sale della Via Annia non sono stati rilevati ostacoli fisici che potrebbero causare problemi nella deambulazione di persone con menomazioni visive.
Per migliorare invece l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi sarebbe opportuno introdurre, all'inizio del percorso museale, una mappa a rilievo del Museo, che metta in evidenza la collocazione delle sale della Via Annia per far si che il visitatore possa orientarsi nel luogo della visita. Oltre alla mappa generale del complesso museale si propone di inserirne una tattile all'ingresso di ogni sala.

Barriere sensoriali

Le opere presenti all'interno di un Museo vengono trasmesse, a chi è affetto da menomazioni visive, attraverso la parola, strumento fondamentale attraverso il quale è per loro possibile apprendere meglio l'oggetto che si apprestano a conoscere.
Le informazioni che s'intende fornire al pubblico, vengono trasmesse attraverso differenti modalità: pannelli informativi, audioguide, fogli sala, il personale del museo. Per rendere tali informazioni disponibili al più ampio numero di persone sarebbe necessario adottare strumenti, come testi in braille, materiale cartaceo in rilievo, così come pannelli informativi realizzati con la tecnica della serigrafia a rilievo, guide all'esplorazione, che permettano una fruibilità del patrimonio culturale a tutto il pubblico di visitatori, in egual misura.
Nel caso di visitatore non vedente è necessaria una guida all'esplorazione tattile che dovrà innanzitutto fornire una spiegazione storica generale del reperto e in un secondo momento una descrizione dettagliata dell'oggetto che la persona si appresta ad analizzare con il tatto.
Il visitatore può decidere di svolgere la visita in autonomia ma vi è anche l'opportunità di usufruire del servizio offerto di una guida che accompagna nel percorso espositivo le persone interessate. In questo modo sarà possibile un'esperienza più personalizzata e la guida potrà

[34] MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI AA.VV., *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2009, p.29.

spiegare più in dettaglio, in base anche alle esigenze e alle debolezze dei visitatori, le opere esposte.

Per quanto riguarda invece gli ipovedenti, a seconda del livello di ipovisione, sicuramente è necessaria la presenza di pannelli informativi che riportino un testo con caratteri ben visibili, si parla quindi della grandezza del carattere ma anche della sua visibilità quindi del contrasto di colori tra le lettere e lo sfondo, ma anche una descrizione più dettagliata potrebbe far loro scorgere degli elementi che non verrebbero altrimenti colti.[35]

A questo punto, è necessario definire i due diversi significati dei termini: visibilità e leggibilità.

«La visibilità è un prerequisito della leggibilità ed è costituita dall'insieme delle circostanze fisiche, fisiologiche e percettive (illuminazione, contrasto con il supporto, rapporti cromatici, distanza, definizione, discriminabilità tra i segni, presenza o meno di movimento, di fenomeni di disturbo…).

La leggibilità è l'attitudine di un testo ad essere letto e dipende da circostanze squisitamente culturali, quali il tipo e grado di addestramento del lettore, la consuetudine alla lettura, la varietà di forme conosciute». [36]

Affinché un testo risulti ben visibile, in particolar modo per gli ipovedenti, si richiede che il contrasto del colore scelto sia luminoso e non cromatico in quanto la percezione dei colori aumenta all'aumentare dell'intensità della luce.

Analizzando uno degli strumenti principali di trasmissione delle informazioni riguardanti i reperti presenti in un percorso museale, ovvero i pannelli informativi, sarebbe opportuno che riportassero un testo con grandi caratteri in modo da poter essere letto con facilità anche da chi ha lievi minorazioni visive.

Con grandi caratteri s'intende una grandezza corrispondente a 16, un font che sia il più possibile chiaro e un contrasto con lo sfondo che sia adeguato.

Oltre quindi alle caratteristiche prettamente legate al testo, la visibilità dipende anche da ulteriori fattori, come la distanza del lettore dal pannello, il supporto sul quale sono riportate le informazioni e l'illuminazione.[37]

---

35 AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* 2010.

36 AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* 2010, p.90.

Nel capitolo 6.1., riguardante l'allestimento ideato per questo progetto, in seguito ad un'analisi dell'attuale percorso museale, verranno descritte le modifiche che sarebbe opportuno applicare, tra queste si parlerà di come sarebbe necessario agire sulle didascalie.

[37] AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* 2010.

5.2. LE DISABILITÀ VISIVE : CIECHI E IPOVEDENTI

Nell'ambito dell'accessibilità ai luoghi d'interesse culturale è necessario attuare una suddivisione della popolazione colpita da disabilità visiva, in tre categorie: non vedenti, ipovedenti e persone con una lieve minorazione visiva.
Ci sono però degli aspetti di fondamentale importanza che bisogna tenere in considerazione nella valutazione delle diverse necessità dei visitatori con disabilità visiva, nella fruizione del patrimonio culturale. Una persona, infatti, può risultare cieca fin dalla nascita e quindi non essere a conoscenza di come possa essere un reperto archeologico, se non attraverso il tatto, oppure potrebbe esserlo diventata; così come è diversa la situazione di una persona che risulta completamente cieca rispetto ad una che è in grado di cogliere la differenza tra luci ed ombre.
È importante essere a conoscenza di queste differenze per progettare e mettere in atto le soluzioni più adatte che possano risultare di semplice accesso a tutte le diverse tipologie di disabilità visiva.

- ***Non vedenti***

I non vedenti sono quelle persone che hanno perso completamente la vista. Il loro campo visivo risulta inferiore al 10%. Essi possono o percepire solo luci e ombre e il moto della mano oppure nel peggiore dei casi non percepire in assoluto neanche la luce.
In assenza della vista, gli organi di senso che più vengono utilizzati, per sopperire a questa mancanza, sono il tatto e l'udito.
In assenza di questo canale d'informazione queste persone utilizzano strumenti che gli facilitano tutti i tipi di attività che si svolgono nella vita quotidiana, in particolar modo è stata di grande aiuto la tecnologia che ha reso possibile la semplificazione di molte azioni che prima potevano risultare delle barriere insuperabili.
Nell'ambito della deambulazione le difficoltà sono molte, se si pensa al fatto che quando camminiamo il nostro corpo utilizza la vista per recepire circa il 90% delle informazioni che l'ambiente che ci sta attorno offre. Il semplice atto del camminare è quindi un problema per questa tipologia di persone, che quindi devono avvalersi di un accompagnatore o nel caso siano soli, dell'utilizzo del bastone o del cane guida.

- ***Ipovedenti***

Le persone ipovedenti hanno un campo visivo ridotto, inferiore al 60% ma superiore al 10%. I maggiori disturbi riguardano la percezione dei colori, della luce e dei contrasti. Le maggiori difficoltà vengono riscontrate nella lettura e nel riconoscimento dei volti. Ad ogni modo l'organo sensoriale principale resta comunque la vista anche se il tatto e l'udito sono un supporto di grande importanza.
Nei diversi soggetti affetti da questa disabilità visiva, l'ipovisione, si possono verificare sintomi molto diversi, infatti, ci sono differenti patologie che rientrano sotto questa categoria: la degenerazione maculare, il glaucoma, la cataratta e la retinopatia diabetica.
Le persone ipovedenti per superare gli ostacoli nella lettura utilizzano diverse tipologie di strumenti tecnologici tra cui, videoingranditori, sintesi vocali e lenti d'ingrandimento.
Nella deambulazione le maggiori difficoltà si verificano in ambienti poco o per nulla conosciuti, in questi casi si affidano all'aiuto di un accompagnatore o all'utilizzo del bastone per una maggiore sicurezza. Nel caso invece di luoghi familiari, essi sono in grado di muoversi in autonomia e sicurezza.

- ***Lieve minorazione visiva***

Le persone che soffrono di una minorazione visiva, hanno una vista che varia da 6/10 a 3/10. Le maggiori difficoltà si riscontrano nella lettura e nella percezione di alcuni segnali esterni. In questo caso non si parla di disabilità e non viene riconosciuta legalmente, a differenza dell'ipovisione e della cecità.
Riguarda il gruppo più ampio dei tre analizzati ed è in costante aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione.
Per risolvere il problema di una vista ridotta ci si avvale del semplice utilizzo degli occhiali e per quanto riguarda la deambulazione non si riscontrano problemi.[38]

[38] AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* 2010.

5.3. TECNICHE DI RAPPRESENTAZIONE DELLE OPERE E DEI SUPPORTI INFORMATIVI

L'accessibilità al patrimonio culturale presente in un Museo, da parte di visitatori con disabilità visive, è resa possibile grazie ad allestimenti studiati ad hoc. I percorsi visivo-tattili possono essere progettati per essere inseriti nell'allestimento museale già presente che viene quindi rielaborato oppure vengono progettati con l'intento di creare una nuova area espositiva. Nel primo caso risulta di più facile realizzazione in presenza di reperti che sia possibile toccare: sculture o oggetti archeologici. Nel secondo caso si possono esporre modellini, calchi e copie dal vero.

Per poter decidere che tipologia di rappresentazione delle opere museali attuare, è necessario studiare l'oggetto e quindi la sua compatibilità con le caratteristiche del tatto, quanto quest'opera riesca a trasmettere gli aspetti principali che la caratterizzano.

I reperti archeologici e scultorei sono le opere considerate di più facile riproduzione rispetto alla pittura.

Sono state studiate numerose tecniche di rappresentazione, con diverse caratteristiche, in base agli aspetti che si vogliono trasmettere, alla situazione e alle finalità.

Di seguito verranno descritte le tecniche di riproduzione che si potrebbero utilizzare nel progetto esposto. Per quanto riguarda le opere si sono ipotizzate la *Copia da calco dell'originale* e la *Prototipazione rapida*, mentre per i supporti informativi come pannelli, schede didattiche e mappe, la *Stampa su carta a microcapsule (cosiddetta tecnica Minolta),* la *Serigrafia a rilievo* e l'*Adduzione*.

<u>Rappresentazione delle opere:</u>

- *Copia da calco dell'originale*

Si tratta di una tecnica che può fare utilizzo di diversi materiali, come gesso o resina, è monocromatico. L'aspetto positivo è che il risultato è identico all'originale ma può essere una riproduzione di tipo invasivo in quanto il calco viene fatto direttamente sull'opera originale.

- *Prototipazione rapida*

Questa tecnica prevede, come primo intervento, una scansione 3D dell'oggetto che si vuole riprodurre. I prototipi possono essere più o meno dettagliati. Un volta ottenuto il file 3D si ricava una matrice per fusione a cera persa o un modello finito o uno stampo in silicone.[39]

Rappresentazione dei supporti informativi:

- *Stampa su carta a microcapsule (cosiddetta tecnica Minolta)*

Si tratta di una tecnica di facile realizzazione che permette di ottenere disegni a rilievo a partire anche da una semplice fotocopia. È conosciuta con il nome "Minolta", derivante dalla ditta che per prima aveva commercializzato la speciale carta utilizzata. Il materiale che viene utilizzato è costituito da "microcapsule", si tratta di cellule termosensibili che in presenza di calore si gonfiano fino ad esplodere. La prima fase prevede di fotocopiare l'immagine su questa carta speciale, in un secondo momento s'inserisce il foglio all'interno di un fornetto a raggi infrarossi il quale rilasciando calore fa scoppiare le microcapsule, esclusivamente quelle dove si trova l'inchiostro nero, tutte le altre parti del foglio, colorate e bianche, restano lisce.

Fig. 1: Fornetto

[39] AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* 2010.

Solitamente i disegni sono riprodotti in bianco e nero, ma è possibile anche l'utilizzo di colori. Il disegno che si ottiene ha un rilievo di circa un millimetro.

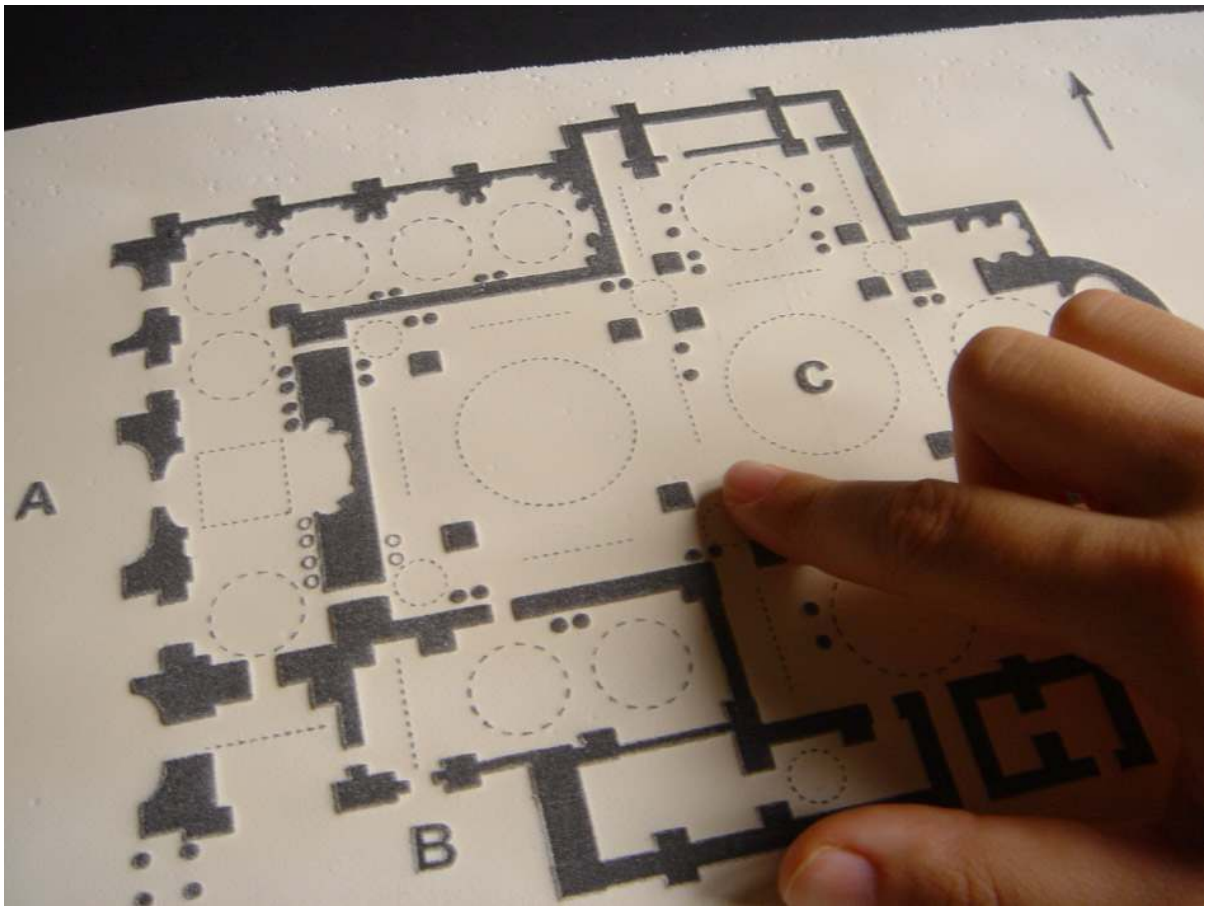


Fig. 2: Stampa su carta a microcapsule.

La tecnica Minolta permette di produrre piantine, mappe e disegni in rilievo. È utile per un utilizzo sia casalingo, se si possiede un fornetto, sia presso istituzioni culturali e museali al fine di consegnare questo materiale ai visitatori per la conoscenza del sito dove si svolgerà la visita. Per coloro che hanno la possibilità di stampare a casa con questa tecnica, è importante la presenza, nei siti web dei musei, di mappe e piantine che possono essere poi scaricate e stampate in modo da studiare anticipatamente e con calma i luoghi dove avverrà la visita.[40]

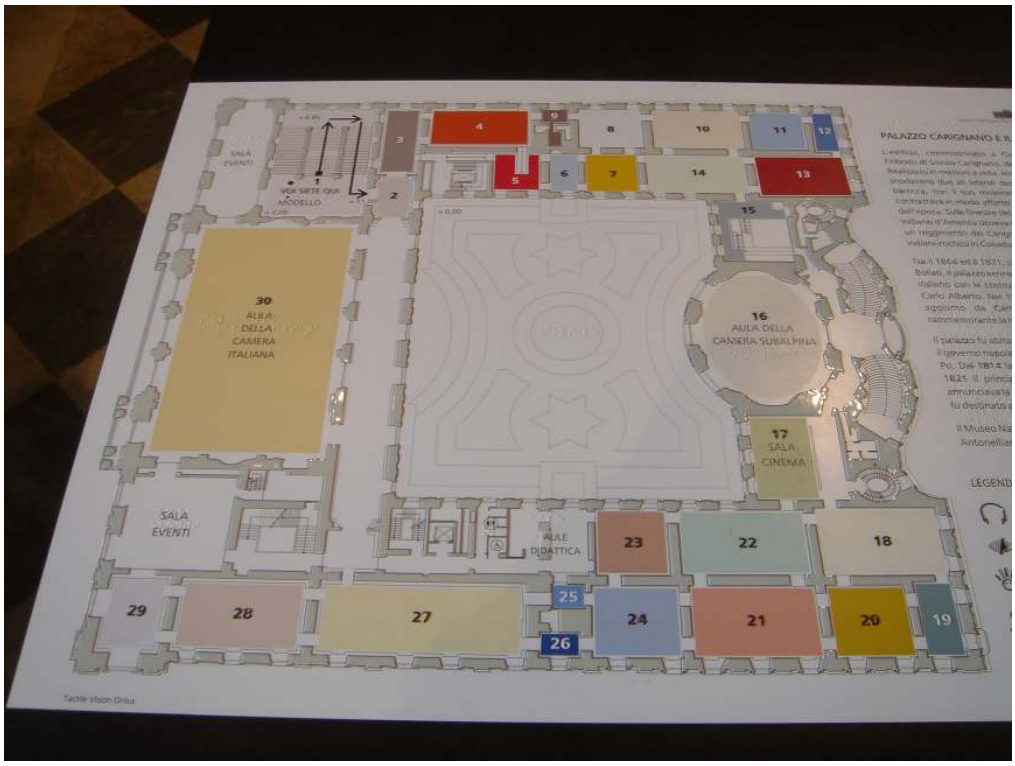
[40] MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI AA.VV., *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2009.

Nel progetto qui presentato, si potrebbe prevedere l'acquisto, da parte del Museo, di un fornetto a raggi infrarossi da collocare nell'aula dedicata alla didattica in modo da permettere ai visitatori con disabilità visive la possibilità di stampare la mappa delle sale dedicate alla Via Annia e la piantina con la riproduzione del percorso stradale oltre alle schede dei reperti. Essendo che la carta utilizzata ha dei costi abbastanza elevati, si può stabilire un contributo per ogni stampa in modo da coprire le spese sostenute sia per la carta che per l'acquisto del fornetto.

- *Serigrafia a rilievo e Adduzione*

Questa tecnica prevede l'utilizzo di un telaio che ha il compito di tendere un tessuto speciale sul quale viene trasferito il disegno mediante un processo chimico. La trama del tessuto lascia filtrare l'inchiostro su un foglio posto al di sotto solo dove c'è la presenza di segni grafici. Qualsiasi materiale per il supporto è compatibile con questa tecnica: metallo, plastica, carta, ecc.
Il rilievo che si viene a creare ha uno spessore di 0,5 millimetri.
È possibile sovrapporre il disegno in rilievo a un'immagine a colori senza creare problemi di leggibilità.
Si tratta di una tecnica che viene utilizzata per la riproduzione di mappe, piantine o disegni e per pannelli tattili all'interno dei musei, prevede costi elevati, infatti, solitamente, viene utilizzata per alte tirature, nel caso invece di basse tirature si preferisce la tecnica ad Adduzione.[41]
Quest'ultima prevede l'impiego di un plotter (stampante a rilievo) che stampa su un lato del foglio una prima volta il visivo, per poi passare nuovamente e rilasciare un inchiostro trasparente che in seguito solidificherà, risultando quindi in rilievo. Si tratta di una tecnica che porta ad un risultato simile alla Serigrafia a rilievo, preferita, però, a quest'ultima per tirature singole.

[41] MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI AA.VV., *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2009.



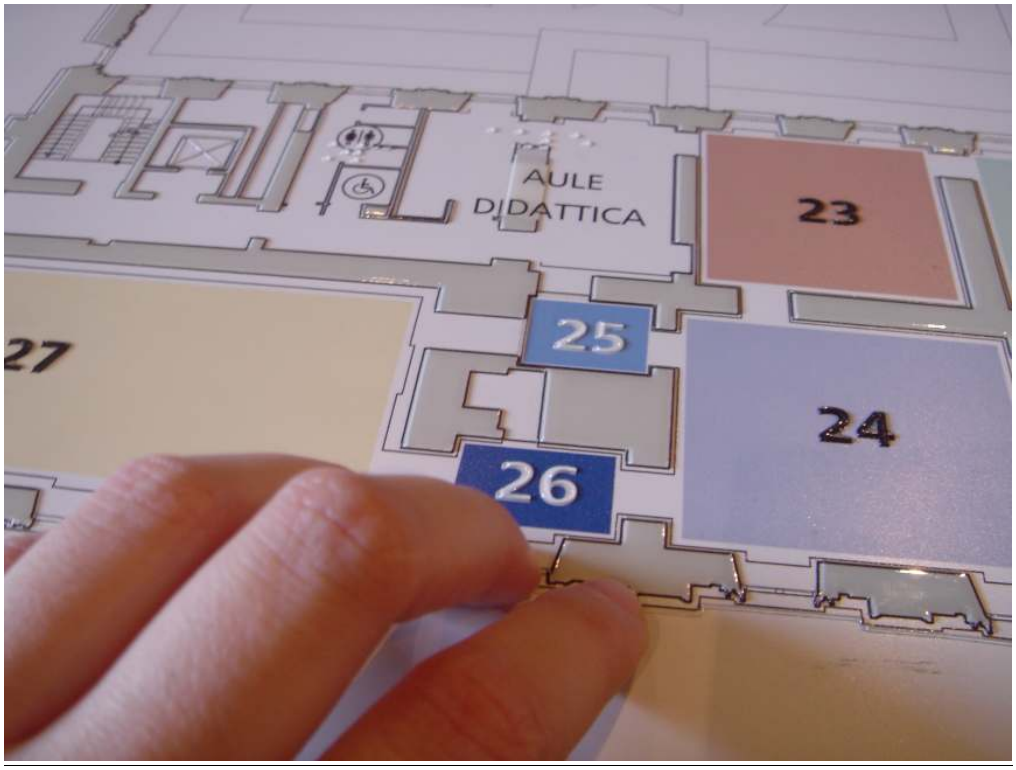


Fig. 3: Mappa realizzata con la tecnica ad adduzione, Museo del Risorgimento di Torino.

6. IL PROGETTO

Si tratta di un progetto che ha lo scopo di ideare un allestimento museale che sia accessibile a tutti i visitatori, senza distinzioni, è stata però data attenzione in particolar modo a ciò che concerne la leggibilità essendo uno studio di un percorso museale per le disabilità visive.
Nel progetto, è stato studiato un possibile percorso per non vedenti per le sale della Via Annia. Sono stati individuati innanzitutto i reperti di maggior interesse, dei quali per la maggior parte è possibile un'esplorazione tattile dell'originale, mentre per quelli conservati nelle vetrine si prevede una riproduzione. Di seguito verrà proposta anche la parte introduttiva della visita guidata. In questa fase si è pensato a una prima tappa nell'aula didattica, dove i visitatori saranno invitati ad ascoltare con attenzione la spiegazione di una guida.
Conclusa questa prima fase, sono stati elaborati tutti i testi descrittivi di ogni manufatto; sono stati scelti, come esempio, due reperti dei quali è stata scritta anche la guida all'esplorazione tattile. La guida avrà il compito di trasmettere queste informazioni al gruppo di visitatori o diversamente, serviranno come supporto a una visita svolta in autonomia.
In quest'ultimo caso sono state proposte alcune tecnologie per rendere accessibile a tutti gli utenti, in particolar modo a ciechi e ipovedenti, le informazioni presenti nelle sale.
Lo studio qui esposto prevede anche un intervento sul sito web con l'introduzione di file scaricabili, che danno al pubblico la possibilità di prepararsi da casa la visita.
Si sono infine ipotizzate le modalità di realizzazione del progetto in base alle priorità d'intervento.

6.1. LA ACCESSIBILITÀ DELLA SEZIONE "VIA ANNIA" ALLE PERSONE CON DISABILITÀ VISIVA

Il progetto qui esposto, ha lo scopo di introdurre all'interno del percorso museale già esistente, delle piccole modifiche che apporterebbero dei miglioramenti qualitativi utili a tutti i visitatori. Per quanto riguarda l'allestimento attuale delle sale dedicate alla Via Annia, esso fu realizzato in sintonia con le linee già presenti nelle altre sale del Museo in modo da mantenere un'unità e continuità visiva. L'allestimento generale fu realizzato negli anni ottanta dallo studio Albini di Milano e fu seguito dagli eredi dell'architetto Franco Albini, che ne aveva posto le basi. [42]
Verrà ora esposto il percorso museale, riferito all'antica strada, ora presente al Museo, in modo da rendere più comprensibili le aggiunte e modifiche pensate per questo progetto.
L'itinerario espositivo è stato pensato come se il visitatore percorresse idealmente la Via Annia. I primi reperti con i quali si entra in contatto corrispondono al punto d'inizio della strada, per poi proseguire entrando nella città di Padova e concludere la visita con alcune testimonianze dei paesi che si trovano nel tratto che collega *Patavium* ad Aquileia.
La prima sala introduttiva (Fig.11) presenta subito al visitatore una pianta topografica in cui è rappresentato l'antico tracciato stradale, costituito da una linea unica che collega Padova ad Aquileia, mentre nel tratto iniziale è stata realizzata una biforcazione per mettere in evidenza i due possibile percorsi che si ipotizza potessero avere inizio ad Adria e a Bologna, che sono stati nominati itinerario "A" e "B". A lato di quest'ultima si trova, oltre ad un pannello riportante la storia del tracciato stradale, la ricostruzione di un tratto di percorso formato da basoli di trachite, rinvenuto nel centro di Padova. Esso è utile a mostrare al visitatore come si presentava l'antica strada agli abitanti dell'epoca. Una postazione multimediale e dei pannelli esplicativi introducono il visitatore all'argomento trattato nelle sale successive (Fig. 12). I pannelli trattano argomenti generali, quali la tecnica stradale romana, le strade della *Venetia* e il sistema stradale romano.
La seconda sala (Fig. 13) presenta una riproduzione della stele funeraria di *Ostiala Gallenia*, quest'ultima è stata scelta come logo dell'intero progetto "Via Annia". Nella parente di fronte è presente una vetrina con all'interno corredi funerari, a testimonianza del periodo di romanizzazione avvenuto tra il II e il I secolo a.C. nella città di Padova. I corredi funerari

[42] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

appartengono alla necropoli orientale della città, attraversata nel III secolo da una strada che, a partire dal II, diventerà la Via Annia.

Proseguendo nella quinta sala (Fig. 15), la più ampia, il percorso si snoda seguendo un criterio topografico. La prima sezione riguarda l'itinerario "A", infatti, sono presenti reperti che sono stati rinvenuti nella zona di Adria. Nella stessa sala continuando l'itinerario espositivo vengono proposti oggetti e stele funerarie emersi negli scavi archeologici della zona di Este, quindi quello che abbiamo nominato itinerario "B".

Nella seconda parte, nominata sesta sala (Fig. 33), il visitatore viene introdotto, attraverso una mappa della città di *Patavium*, alle testimonianze scoperte nel territorio urbano, all'interno delle mura.

Conclusa la visita della sala principale, il percorso termina con la settima sala (Fig. 45), che rappresenta idealmente l'uscita dalla città in direzione est, proseguendo questo viaggio verso Aquileia e toccando i paesi di Camin e Mira attraverso l'esposizione di reperti.[43]

Partendo da questo schema espositivo, sono stati individuati, insieme alla Dott.ssa Francesca Veronese, funzionario del Museo Archeologico dei Musei Civici agli Eremitani e coordinatrice del progetto "Via Annia", i principali oggetti che per il loro significato si è ritenuto opportuno inglobare in un possibile itinerario per ciechi e ipovedenti.

Per alcuni di essi, per la dimensione, per il materiale e per lo stato in cui si trovano sarà possibile, da parte dei visitatori, lo studio dell'oggetto attraverso il tatto, andando quindi a toccare il reperto originale. Si tratta prevalentemente di stele funerarie, teste e statue in pietra.

Per quanto riguarda invece gli elementi presenti nelle vetrine, quindi di piccole dimensioni, fragili o di particolare importanza, si potrebbero fare delle riproduzioni, applicando le due tecniche esposte nel capitolo precedente, in modo da avere a disposizione dei modellini che i visitatori con disabilità visive potrebbero toccare ed esplorare. Queste riproduzioni potrebbero inoltre essere di grande interesse per tutti i visitatori in quanto con il tatto la nostra conoscenza dell'oggetto risulta più completa ed approfondita e può destare curiosità.

---

[43] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

Fig. 4: Studio tattile di un reperto originale.

Fig. 5: Studio tattile di una riproduzione.

Questi elementi hanno però bisogno di una collocazione che si inserisca nel modo più opportuno e meno invasivo nel percorso espositivo preesistente. Proprio per questa ragione, è stato notato che nella sala IV sulla parete recante la stele funeraria di *Ostiala Gallenia* non vi è presente nessun altro reperto o mobilio. Per questo motivo si è pensato alla possibilità di aggiungere una mensola dove riporre tutte le riproduzioni, che si stima possano essere nove pezzi. L'allestimento, com'è stato detto in precedenza, deve rispettare la linea generale presente nel Museo, sarebbe quindi necessario chiedere una consulenza allo studio Albini per procedere alla realizzazione della mensola, in modo che sia uniforme alla linea già esistente.
Di seguito viene presentata l'immagine modificata con photoshop in cui è stato riprodotto il ripiano con i nove reperti, in modo da fornire una concreta dimostrazione dell'intervento da attuare.

Fig. 6: Riproduzione mensola con reperti, sala IV, "Via Annia".

Nel percorso tattile sono stati segnati anche alcuni reperti che non potranno essere analizzati con il tatto perché situati all'interno delle vetrine e non verranno riprodotti neanche i rispettivi modellini, si tratta di tre tombe. Abbiamo in ogni caso ritenuto interessante includerli nel nostro progetto, perché si tratta di ritrovamenti significativi della tradizione romana di cui è necessaria una spiegazione generale, inoltre in un caso, si tratta di un esemplare unico nel territorio di Padova.

Sarà quindi la guida, nel momento introduttivo o durante la visita, a dare una breve spiegazione dei rituali funerari, altrimenti per il singolo visitatore sarà possibile venire a conoscenza di queste informazioni attraverso le schede in braille o le audioguide.

Nella prima piantina riportata di seguito, sono indicate le opere scelte per il percorso tattile, nella loro posizione attuale. I pallini rossi corrispondono ai reperti per i quali è possibile uno studio dell'originale attraverso il tatto, i pallini blu sono i manufatti oggi conservati nelle vetrine, per i quali sarebbe necessaria una riproduzione, infine i pallini verdi indicano le tre tombe sopra citate. Nella seconda piantina sono indicati solo i puntini rossi che rappresentano il percorso tattile progettato, con l'aggiunta della mensola (indicata con un pallino rosso privo di numerazione), nella sala IV, dove verrebbero poste le riproduzioni dei manufatti (numeri: 2, 6, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15).

Legenda:

Sala IV:

1. Stele funeraria di Ostiala Gallenia

Sala V:

1. Ritratto di Augusto
2. Venere che si toglie il sandalo
3. Stele funeraria
4. Iscrizione votiva
5. Ritratto maschile
6. Asclepio in bronzo
7. Statuetta di Giove Tonante
8. Balsamario
9. Bilancetta pesa monete
10. Fistula aquaria
11. Iscrizione votiva
12. Monumento funerario di Claudia Toreuma
13. Aretta con iscrizione
14. Zappa
15. Roncola
16. Stele funeraria
17. Tomba n. 8

Sala VI:

1. Statua femminile (in marmo)
2. Statua femminile (in calcare)
3. Ritratto femminile (Via VIII Febbraio)
4. Ritratto femminile (Via Oberdan)
5. Ritratto di Livia
6. Busto Sileno
7. Rilievo di Claudius Rogatus
8. Anfora
9. Tomba 39
10. Tomba US 80
11. La stele del centurione

Sala VII:

1. Miliare della via Annia
2. Ritratto femminile
3. Colonna

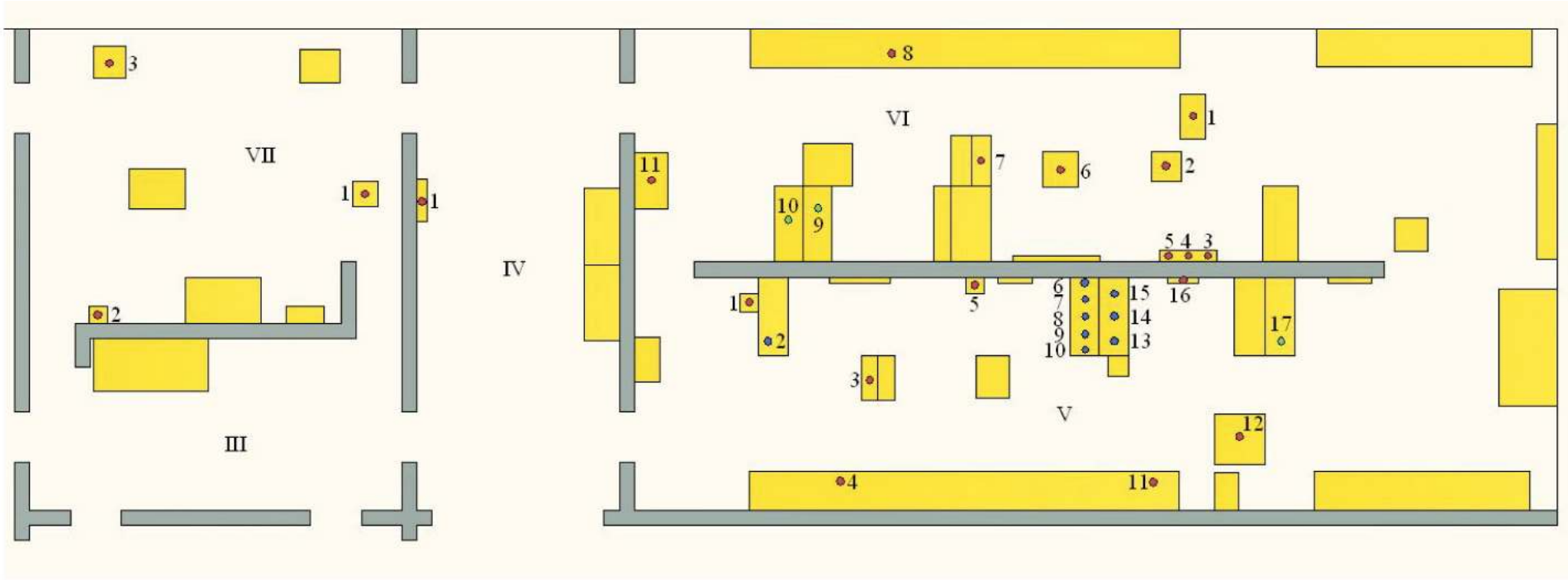


Fig. 7: Piantina delle sale dedicate alla Via Annia con indicati i reperti scelti per il percorso tattile nella loro posizione attuale.

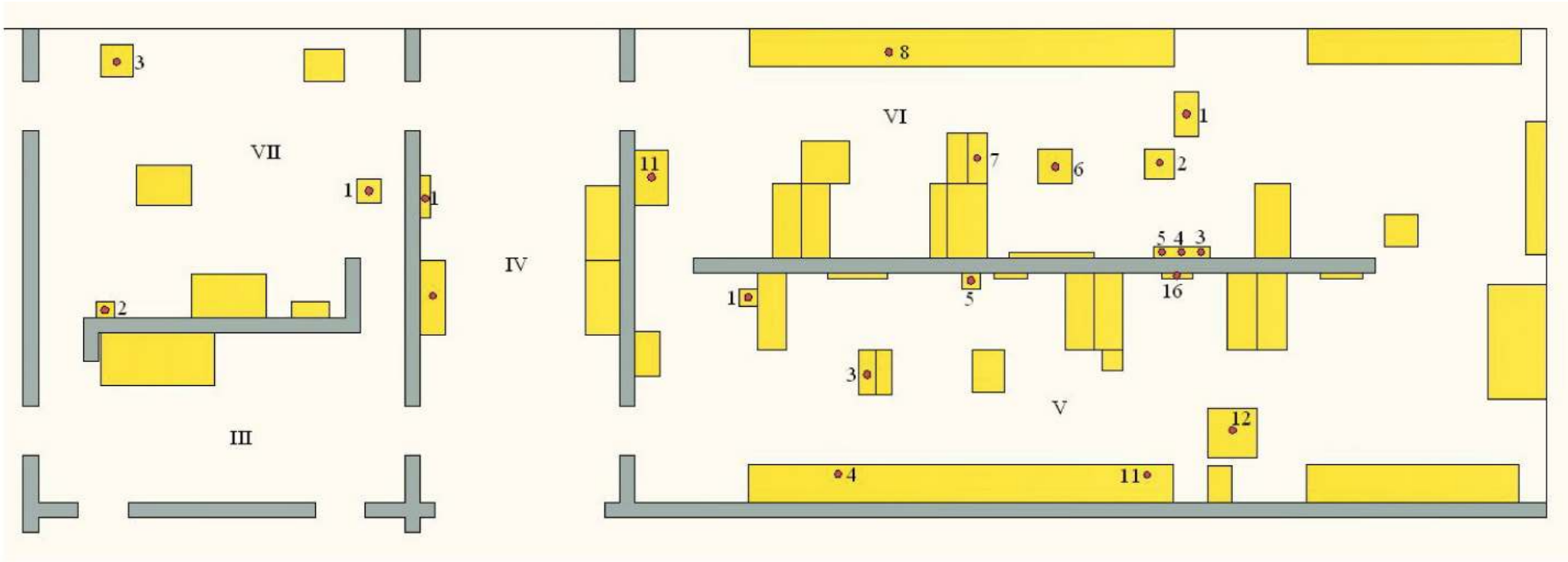


Fig. 8: Piantina con modifica prevista per il percorso tattile.

Osservando con attenzione l'allestimento presente al Museo, insieme alla Dott.ssa Lucia Baracco, presidente dell'Associazione "Lettura Agevolata", abbiamo constatato l'inadeguatezza dei pannelli esplicativi per quanto riguarda la loro visibilità. Essi, infatti, presentano un carattere di scrittura troppo piccolo e quindi visibile solo a distanza ravvicinata. Abbiamo inoltre notato che i pannelli hanno una lunghezza in verticale abbastanza ampia, ma nonostante questo, riducono lo spazio dedicato al testo solo alla prima metà, lasciando quindi inutilizzato il resto del pannello, quando invece potrebbe essere sfruttato allargando i caratteri delle parole. Si tratta di un piccolo accorgimento che risulta di fondamentale importanza, innanzitutto per le persone ipovedenti, che in questo modo non sono in grado di leggere le informazioni presenti, ma anche per quell'ampia fascia di visitatori che riporta semplici minorazioni visive. Ad ogni modo, in generale, è un aspetto che renderebbe più facile a tutti, la lettura dei testi, senza affaticare la vista e rendendo la lettura più piacevole. Inoltre per il testo è stato scelto come colore, un grigio chiaro che risulta di scarso contrasto luminoso rispetto allo sfondo.

Per quanto riguarda le informazioni base relative ai singoli manufatti (denominazione, provenienza e datazione) sarebbe opportuno inserire il testo braille.

In linea generale quindi sarebbe necessario modificare tutti i pannelli presenti nella sezione dedicata alla Via Annia per rendere accessibili a tutti, le informazioni che vengono riportate.

Per quanto riguarda invece l'illuminazione, ritengo sarebbe necessario migliorarla soltanto per alcuni elementi, che non sono colpiti dalla luce dei faretti e risultano quindi in penombra.

Un intervento da attuare, al fine di rendere noto il percorso tattile ai visitatori, prevede l'inserimento, nelle didascalie dei manufatti scelti, del simbolo di una mano in rilievo, possibilmente caratterizzata da un colore acceso ben visibile. Si tratta di un elemento oggi presente al *Victoria & Albert Museum* di Londra che potrebbe essere aggiunto in questo progetto in modo da rendere evidenti i reperti di cui è possibile un'esplorazione diretta dell'originale.[44]

---

[44] AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* 2010.

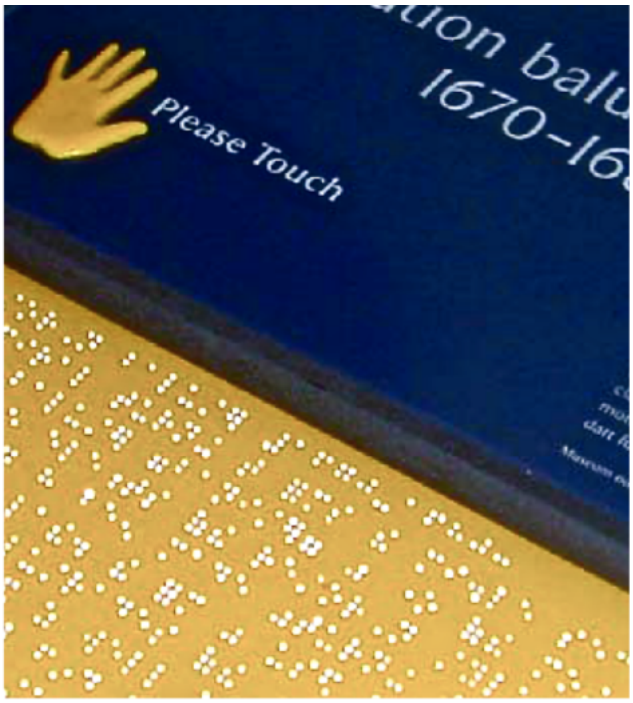


Fig. 9: Didascalia visivo-tattile che invita a toccare gli oggetti.

Per un visitatore con menomazioni visive l'orientamento è un aspetto importantissimo che non deve essere trascurato e per rendere più agevole una visita museale, in generale a tutte le persone, le mappe tattili sono un utile ausilio per l'orientamento.

Per quanto riguarda la loro collocazione, possono essere fisse, solitamente poste all'ingresso del Museo. Nel nostro caso suggeriamo di porre una mappa tattile, realizzata con la tecnica della Serigrafia a rilievo, all'inizio di ogni sala dedicata alla Via Annia. Si possono anche predisporre delle mappe "portatili" che vengono consegnate a chi ne faccia richiesta.[45]

Passiamo ora all'analisi di ciascuna sala, esponendo le modifiche e aggiunte che riteniamo necessario apportare al percorso museale attuale.

- ***Sala III***

Nella prima sala introduttiva sarebbe opportuno cambiare il pannello con la mappa del percorso dell'antica via, sostituendolo con una rappresentazione tattile, realizzata con la

[45] MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI AA.VV., *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, 2009.

tecnica della Serigrafia a rilievo, in modo da rendere in rilievo il percorso stradale, i nomi delle cinque città e mettere in risalto la costa e la presenza del mare.

- ***Sala IV***

Nella quarta sala è presente una riproduzione in gesso della stele funeraria di *Ostiala Gallenia*, scelta come logo dell'intero progetto *"Via Annia"*, che quindi è già possibile esplorare attraverso il tatto. Difronte si trova una vetrina con alcuni corredi funerari a testimonianza del periodo di romanizzazione.
Sulla stessa parete dove si trova la stele funeraria si prevede l'aggiunta del ripiano dove porre le riproduzioni dei nove reperti.

- ***Sale V – VI***

La sala principale è suddivisa in due aree che espongono i reperti rivenuti nel primo tratto del percorso stradale, a Sud di Padova (V) e nel territorio della città, precisamente nel centro urbano (VI).
Nella quinta sala abbiamo individuato sette elementi, per i quali è possibile un'analisi attraverso il tatto e nove oggetti presenti nelle vetrine per i quali sarebbe necessario realizzare delle riproduzioni.
Il percorso della sesta sala ha inizio con un pannello in cui è rappresentata la mappa della città di Padova, che sarebbe opportuno riprodurre in rilievo. Dei reperti esposti, ne sono stati scelti nove da esplorare direttamente sugli originali.

- ***Sala VII***

Siamo giunti alla sala conclusiva che corrisponde alla parte finale del tratto stradale della Via Annia. Qua si trovano alcuni reperti provenienti dal territorio che va dalla zona subito fuori del centro storico di Padova fino al capolinea: Aquileia.
Nel percorso museale elaborato abbiamo scelto tre reperti rappresentativi di tre aree diverse, collocate lungo il percorso dell'antica strada romana.
Degli elementi selezionati è possibile uno studio tattile degli originali esposti.

6.2. STRUMENTI PER LA GUIDA ALLA VISITA

In questo progetto sono state elaborate due diverse modalità di visita del percorso museale. Il visitatore con disabilità visive, potrà scegliere tra la visita guidata e quella svolta in autonomia. Per quanto riguarda la prima opzione è stato pensato ad un itinerario che abbia inizio nella sala didattica, luogo dove la guida ha l'opportunità di introdurre la visita spiegando, innanzitutto, l'origine e la storia della Via Annia e in un secondo momento dando le informazioni principali relative al luogo dove si svolgerà il percorso espositivo.

Al termine di questo incontro, il gruppo di visitatori, accompagnato dalla guida, darà inizio alla visita, seguendo il percorso, appositamente studiato, che gli permetterà di venire a contatto con i reperti principali di cui sarà possibile un'esplorazione tattile.

Per quanto riguarda la visita in autonomia sono state proposte in questo studio, una serie d' innovazioni che sarebbe necessario introdurre lungo il percorso museale, in modo da rendere più accessibile, a tutti i visitatori indistintamente, la conoscenza delle informazioni relative a ciascun reperto. Si tratta in alcuni casi di tecnologie già note e presenti in molte realtà museali del nostro paese, come le audioguide, il Digital Storytelling e il QR code, altre, invece, sono una novità che sta iniziando a diffondersi in quest'ultimo periodo, ad esempio il sistema che utilizza l'NFC.

Queste modifiche renderebbero possibile a un visitatore ipovedente o cieco, di attuare, insieme ad un accompagnatore, una visita in completa autonomia.

Infine sarebbe necessario potenziare il sito web del Museo, introducendo una serie di file con la mappa del Museo e nello specifico delle sale dedicate alla Via Annia, con la descrizione e la guida all'esplorazione di ciascun reperto scelto per il percorso tattile. In questo modo il visitatore potrà preparare da casa la visita, avendo così tutte le informazioni necessarie, sia logistiche che storiche per svolgere al meglio l'esperienza museale.

6.2.1. VISITA GUIDATA

La visita guidata dedicata a un gruppo di persone con menomazioni visive, potrebbe cominciare con un breve incontro nella sala didattica.

Inizialmente la guida potrebbe esporre un discorso generale sulla Via Annia, spiegando dal punto di vista storico le sue origini, l'evoluzione e il suo disfacimento (verrà consegnata una scheda con la piantina in rilievo del percorso stradale dove sono indicate le città principali per le quali passava l'antica strada romana) per poi illustrare ciò che è rimasto di questo antico tracciato stradale, i reperti rinvenuti lungo il suo percorso e le ricerche archeologiche portate a termine per il progetto.

Nella seconda parte s'illustrerà ai visitatori com'è organizzato il percorso tattile. Si partirà dallo studio della piantina del Museo, per poi passare all'esplorazione delle sale dove avrà luogo la visita. Questo tema è di fondamentale importanza in quanto permette un primo approccio alla conoscenza del luogo dove le persone con disabilità visive dovranno svolgere il percorso. Le informazioni che gli verranno fornite, permetteranno loro di crearsi una mappa mentale in modo da non provare una sensazione di spaesamento e dargli la possibilità di muoversi con maggiore disinvoltura tra le sale, venendo a conoscenza della disposizione dei reperti.

Per questa parte dell'incontro verranno consegnate le piantine in rilievo in modo che ognuno possa comprendere, grazie alle spiegazioni della guida e con l'ausilio del tatto, come si svolgerà il percorso museale.

Sarà inoltre presente, nella sala, un fascicolo consultabile da tutti, con all'interno le schede a rilievo. Questi fogli comprenderanno: la mappa del Museo, la mappa relativa alla sezione dedicata alla Via Annia, la piantina di ogni sala, la cartina con l'antico percorso della strada e la rappresentazione delle opere comprese nel percorso tattile.

La parte principale della visita guidata avviene nelle sale dedicate alla Via Annia dove, il gruppo di visitatori, percorrerà l'itinerario museale accompagnato dalle spiegazioni della guida.

Di seguito viene presentata una descrizione accurata degli elementi che costituiscono il percorso espositivo qui elaborato. Sono state individuate due opere per le quali è stata redatta una guida all'esplorazione: un testo dove vengono fornite le indicazioni per uno studio tattile

del reperto. Si tratta della *stele funeraria di Ostiala Gallenia* e della *Stele del centurione*. Nel caso si decidesse di procedere alla realizzazione di questo progetto, sarebbe necessario sviluppare la guida all'esplorazione di tutti i manufatti scelti per il percorso tattile.

- ***Sala IV***

Stele funeraria di Ostiala Gallenia (Fig. 7 n. 1 – Fig. 14)

Questa stele funeraria risulta di grande importanza innanzitutto perché si tratta di una testimonianza, tra le più significative del Veneto, del periodo di passaggio dalla veneticità alla romanità e proprio per questo è stata scelta come logo del progetto "Via Annia".
La stele esposta nella sezione "Via Annia" è un calco in gesso, l'originale infatti è esposto nella prima sala del Museo. Questo aspetto permette al nostro progetto lo studio tattile dell'opera.
Il reperto è stato rinvenuto in via San Massimo, in una necropoli risalente al I secolo a.C..
La stele raffigura una biga trainata da due cavalli, rappresentati con le zampe anteriori sollevate. La biga accoglie al suo interno tre figure: due uomini e una donna. Il primo personaggio è l'auriga, accanto a lui due coniugi.
Nella cornice esterna della stele, è scolpita l'iscrizione [*M. GALLE]NI. M.F. OSTIALAE. GALLEN/IAE EQUPETARS.* (Gallenio figlio di M(anio) (e) di Ostiala Gallenia *Equpetars*). Si tratta dunque di un epitaffio della coppia di coniugi.
Sia nell'iscrizione che incornicia il bassorilievo, sia negli elementi che caratterizzano gli abiti dei personaggi rappresentati, sono evidenti i richiami alla veneticità e alla romanità allo stesso tempo. Nella scritta, il genitivo che si riferisce alla coppia di defunti, la grafia, la morfologia sono caratteri latini; della tradizione veneta, invece, il nome della defunta (*Ostiala*) e la parola *equpetars*, ancora oggi di incerto significato.
Passando all'analisi dell'abbigliamento le differenti tradizioni vengono associate ai personaggi. La donna rappresenta la veneticità: veste con maniche lunghe, scialle fissato con una fibula circolare, indossa sul capo un disco ed è raffigurata con la tipica acconciatura della tradizione locale. I due uomini, invece, sono raffigurati con abiti romani e la biga è un elemento tipicamente romano. [46]

[46] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

- **Guida all'esplorazione**

La stele originale è in calcare di Costozza, ha forma rettangolare e misura 47 cm di larghezza 61 cm di altezza. Il calco è in una resina speciale.
Nell'angolo in basso a destra della cornice quadrata incontriamo la ruota della biga che sorregge la cassetta del cocchio. Quest'ultima ha una forma peculiare, terminando a sinistra con una voluta.
Procedendo verso l'alto, a bordo della biga, incontriamo due uomini e una donna al centro. L'uomo sulla destra, uno dei coniugi defunti, volge lo sguardo a sinistra, verso la donna, sua consorte. La donna, al centro, è raffigurata frontalmente, con le braccia incrociate sul ventre. Essa indossa i tipici abiti della tradizione veneta: veste con maniche lunghe, sulle spalle ha uno scialle fissato con fibula circolare, e sul capo indossa un disco, elemento caratterizzante dell'acconciatura locale, che si ipotizza possa essere l'emblema di dignità nobiliare o sacerdotale. L'ultimo personaggio, sulla sinistra, è l'auriga, rappresentato, di profilo, mentre impugna le redini dei cavalli e li incita nella corsa verso l'aldilà.
Spostandoci verso sinistra incontriamo i due cavalli che trainano la biga. Sono raffigurati perfettamente di profilo, mentre impennano, con le zampe anteriori sollevate. Il cavallo in secondo piano è quasi completamente nascosto dal cavallo in primo piano.
Infine, nell'angolo in basso a sinistra, è presente uno scudo rotondo che probabilmente allude a una nobile casata patavina.

- ***Sala V***

Ritratto di Augusto (Fig. 7 n. 1 – Fig. 16)

L'itinerario che proponiamo inizia con il *Ritratto di Augusto*, proveniente da Adria, in provincia di Rovigo. Esso risale alla prima metà del I secolo d.C., data che è stata ipotizzata per il modellato che si distingue per l'estrema morbidezza.
I caratteri del volto e l'acconciatura ci suggeriscono che siamo di fronte al volto dell'imperatore Augusto, raffigurato in età giovanile.[47]

[47] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

Venere che si toglie il sandalo (Fig. 7 n. 2 – Fig. 17)

Nella prima vetrina è conservata la statuetta in bronzo di *Venere che si toglie il sandalo* proveniente da Rottanova, presso Cavarzere (Venezia). Essa risale al I-II secolo d.C.
Venere è colta nell'atto di slacciarsi il sandalo sinistro prima di immergersi in acqua, ma altri ipotizzano possa essere l'attimo in cui la Dea si slaccia il sandalo per minacciare Eros.
Questo modello si rifà a un prototipo ellenistico che fu ampiamente ripreso dai bronzi di età romana.
Questa statuetta di piccole dimensioni, racchiude in se un'estrema eleganza e grazia nei movimenti che risultano liberi nello spazio. Le proporzioni sono perfette.[48]

Stele funeraria (Fig. 7 n. 3 – Fig. 18)

Proseguendo idealmente il tragitto della Via Annia, ci imbattiamo nella prima stele funeraria proveniente da Casalserugo e risalente al I secolo d.C.
Il reperto, in posizione verticale, riporta un'iscrizione ben incisa e percepibile, in cui si legge: *C(aius) Valerius / C(aii) f(ilius) Pob(lilia tribu) / Silo* (Gaio Valerio Silone, figlio di Gaio, appartenente alla tribù Poblilia).
La stele risulta completa, con anche la parte inferiore grezza, che all'epoca era interrata. Ricorda il defunto Gaio Valerio Silone, un cittadino veronese, appartenente alla tribù Poblilia. L'impero romano era suddiviso in 35 tribù ed in base al luogo di nascita veniva stabilita l'appartenenza ad una di queste, prerogativa esclusiva dei maschi che godevano anche del diritto di voto a differenza delle donne.

Iscrizione votiva (Fig. 7 n. 4 – Fig.19)

Si tratta di un'iscrizione votiva proveniente da Pozzoveggiani, che risale alla prima metà del I secolo d.C.
Il materiale utilizzato è il calcare, su cui è incisa una scritta in senso orizzontale: *Fortunae sacrum/ P(ublius) Opsidius P(ublii) f(ilius) Rufus (quattuor) vir/ tr(ibunus) mil(itum)*

[48] ZAMPIERI G. e LAVARONE B., *Bronzi antichi del Museo Archeologico di Padova. Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medievali, gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum dal deposito del Museo*, 2000.

leg(ionis) quartae Scythic(ae)/ praef(ectus) fabr(um) (Sacro alla Fortuna. Publio Opsidio Rufo, figlio di Publio, quattuorviro, tribuno militare della legione quarta Scitica, prefetto dei fabbri).

Publio Opsidio Rufo, aveva dedicato questa iscrizione alla Fortuna. Questo personaggio rivestiva la carica di quattuorviro con potestà edilizia. Si trattava della figura del magistrato che a Padova era addetto alla manutenzione delle strade, dei luoghi pubblici, dei corsi d'acqua e alla riscossione delle tasse. Egli era stato tribuno militare nella quarta legione Scitica e aveva assunto la carica di ufficiale del genio militare.

Siamo a conoscenza del fatto che la prefettura dei fabbri era presente intorno al 15 d.C. per questo possiamo ipotizzare che Publio Opsidio Rufo sia vissuto nella prima metà del I secolo d.C..[49]

Ritratto maschile (Fig. 7 n. 5 – Fig. 20)

Dalla località di Este proviene un *Ritratto virile* in pietra. Dal volto possiamo dedurre che raffiguri un uomo di mezza età. Dallo stile si può collocare verso la fine del III secolo d.C.

Il volto presenta ancora degli elementi fisionomici nonostante si percepisca una tendenza all'astrazione, tipica del periodo più tardo. Questo volto ricorda l'iconografia di Diocleziano.[50]

Asclepio in bronzo (Fig. 7 n. 6 – Fig. 21)

Figura maschile in bronzo, rappresentata in una posizione stante. Si tratta, con molta probabilità, del personaggio di Asclepio, divinità greca della medicina, siamo in presenza, quindi, di una statuetta votiva. Il reperto è stato rinvenuto a Este, risale alla seconda metà del II secolo d.C..[51]

---

[49] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

[50] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

[51] ZAMPIERI G. e LAVARONE B., *Bronzi antichi del Museo Archeologico di Padova. Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medievali, gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum dal deposito del Museo*, 2000.

Statuetta di Giove Tonante (Fig. 7 n. 7 – Fig.22)

Segue, nel percorso, la *Statuetta di Giove Tonante*, essa proviene da Monselice, databile all'ultimo quarto del II secolo d.C., periodo deducibile dallo stile, in particolar modo dalla capigliatura e dalla barba. Si tratta di una figura maschile, ignuda, di piccole dimensioni.
Giove, era considerato il Dio supremo nella religione dei romani. Si tratta di una riproduzione dell'originale greco di Zeus *Brontaios* dello scultore ateniese Leochares. La divinità veniva rappresentata dall'artista greco con scettro e folgore. Questa tipologia di rappresentazione è nota nelle repliche, in particolar modo nei bronzetti che solitamente avevano la funzione di adornare i larari (sacelli domestici nei quali l'usanza prevedeva la presenza delle immagini delle divinità venerate dalla famiglia), ma non si escludono anche altre possibili destinazioni, come quella decorativa o funeraria, non essendo a conoscenza del luogo esatto in cui è stato ritrovato.[52]

Balsamario (Fig. 7 n. 8 – Fig. 23)

Si tratta di un balsamario proveniente da Monselice e risalente al periodo storico compreso tra il I e il IV secolo d.C..
I balsamari venivano utilizzati come recipienti per contenere profumi, sostanze aromatiche, unguenti, polveri cosmetiche e si ritiene potessero conservare anche medicinali.
Questi contenitori venivano posti principalmente all'interno delle tombe, venivano infatti utilizzati per il rito funerario romano, sia quello ad incinerazione che ad inumazione. La loro presenza non era legata al sesso o all'età del defunto.
Il reperto è soffiato a mano libera, di piccole dimensioni e di qualità mediocre. [53]

---

[52] ZAMPIERI G. e LAVARONE B., *Bronzi antichi del Museo Archeologico di Padova. Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medievali, gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum dal deposito del Museo*, 2000.
[53] ZAMPIERI G. e LAVARONE B., *Bronzi antichi del Museo Archeologico di Padova. Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medievali, gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum dal deposito del Museo*, 2000.

Bilancetta pesa monete (Fig. 7 n. 9 – Fig. 24)

Dal territorio di Montegrotto Terme proviene una *Bilancetta pesa monete*, risalente al I secolo d.C..
Questo strumento era solitamente usato da coloro che praticavano il commercio, dei quali le fonti antiche parlano spesso negativamente, infatti il loro lavoro era caratterizzato anche dalla frode e dal lucro. Queste truffe venivano attuate attraverso bilance truccate ma sapendo di questi inganni, Roma inviava dei funzionari allo scopo di controllare l'esattezza di questi strumenti. Pesi e bilance dovevano essere regolati basandosi su dei campioni dello Stato e in seguito custoditi in spazi prestabiliti: il tempio dei Dioscuri e il tempio di Giove in Campidoglio. La bilancia veniva usata per pesare metalli preziosi o monete.
La parte superiore dello strumento è costituita da una moneta di Druso e riporta un'iscrizione: due lettere al centro *S(enatus) C(onsulto)* e quattro parole che formano un cerchio attorno ad esse, *pontif(ex) tribun(icia) potest(as) iter(um)*, da questa iscrizione ci è permesso di risalire all'epoca in cui fu realizzata la bilancia, ovvero intorno all'anno 23 d.C., in cui Druso ricoprì questa carica.[54]

Fistula aquaria (Fig. 7 n. 10 – Fig. 25)

Sempre da Montegrotto Terme proviene una parte di *Fistula aquaria* a testimonianza di quanto importante fosse, nei territori romani, il sistema idraulico e termale. Per questo motivo, infatti, c'erano persone specializzate nella loro costruzione e manutenzione, tra questi vi era anche un tale Lollio Grato di Padova, il cui nome è presente nel reperto in questione. La fistula, che risale al I secolo d.C., di forma cilindrica presenta su un lato l'iscrizione in rilievo: *C. Lollius Gratus/ Patavi facit* si tratta di un bollo con il quale l'artigiano afferma di far parte del municipio di *Patavium*.[55]

Iscrizione votiva (Fig. 7 n. 11 – Fig. 26)

Questo reperto è stato rinvenuto ad Abano Terme, risale al I secolo d.C..

---

[54] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*
[55] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

A(pono) A(ugusto) C(aius) Cluentius f(ilius) Romul(ia tribu) Proculus / Ateste aedilis, duo (vir), quaestor / aerari(i) bis, pontifex v(otum) s(olvit) (Ad Apono Augusto sciolse il voto Gaio Cluenzio Proculo, figlio di Gaio, appartenente alla tribù Romilia, originario di Este, edile, duoviro, due volte questore dell'erario, pontefice).
La scritta ci informa che Gaio Cluenzio Proculo, un abitante di Este, aveva sciolto il voto ad Apono, divinità delle acque termali della zona aponense.
Questo personaggio aveva ricoperto diverse cariche nella sua città: edile, duoviro, amministratore delle finanze per due volte e pontefice, con quest'ultima carica si era interessato del culto delle divinità indigene.

Monumento funerario di Claudia Toreuma (Fig. 7 n. 12 – Fig. 27)

Il percorso museale trova il suo fulcro in questo ritrovamento, si tratta del monumento funerario di Claudia Toreuma, una tra le più importanti di tutta l'Italia Settentrionale.
Il reperto in questione è stato rinvenuto nel quartiere chiamato Mandria, appena fuori Padova, precisamente tra via Armistizio e il canale di Battaglia.
Si tratta di un monumento funerario dedicato a una ragazza di diciannove anni, Claudia Toreuma, che svolgeva di professione la giocoliera e la mima, informazioni che ci sono state trasmesse dall'iscrizione. Nella zona centrale, al di sotto della cornice, è riportato il doppio distico: *Hac ego bis denos nondum / matura per annos / condor humo, multis nota / Toreuma, iocis, / exiguo vitae spatio feliciter / acto, / effugi crimen, longa senecta, / tuum.* (In questa terra io, che vent'anni ancora non avevo, sono sepolta: Toreuma io sono, nota per i molti giochi. Felicemente superato questo spazio breve della vita, ai tuoi insulti lunga vecchiaia, son scampata).
Nella parte superiore del monumento, al di sotto della dedica agli Dei Mani *"Dis/ Manibus"*, è presente un fregio composto da foglie d'acanto, nel quale si trova un cartiglio, dove è riportata un'iscrizione riguardante la defunta con il nome, la condizione sociale e l'età: *Claudia[e] / Ti(beri) Augusti l(ibertae) / Toreuma, / annor[um] XVIIII* (Claudia Toreuma, liberta di Tiberio Augusto, di anni diciannove). Da questa iscrizione sappiamo che la ragazza era sicuramente nata in una condizione di schiavitù, ma poi ottenne la libertà negli ultimi anni dell'impero di Tiberio, intorno al 26/27 d.C.. In seguito continuò la sua adolescenza sotto il

regno di Caligola o nei primi anni di Claudio. Per questo motivo viene chiamata *Claudia Augusti l(ibertae) Toreuma* ed il monumento ha uno stile che richiama l'età claudia.
Il basamento in trachite oggi presente come base del cippo, non è un originale, vi è stato posto nel 1821. Sappiamo che al suo posto vi era probabilmente un piedistallo, all'interno del quale si trovavano le ceneri della ragazza, poste in un'urna di vetro racchiusa all'interno di una cista cilindrica in calcare che oggi si trova all'interno di una teca, posta a fianco del monumento.[56]

Aretta con iscrizione (Fig. 7 n. 13 – Fig. 28)

Dal territorio di Abano Terme proviene questo piccolo reperto in marmo riportante questa iscrizione: *Adeptus / Apollini / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* (Adepto sciolse il voto volentieri e a buon diritto ad Apollo).
Adepto, uno schiavo, aveva deciso di sciogliere il voto ad Apollo con quest'aretta.
Si tratta di una testimonianza del I secolo d.C., unica in tutto il territorio di Padova.[57]

Zappa e roncola (Fig. 7 n. 14,15 – Fig. 29-30)

Si tratta di due utensili agricoli rinvenuti nel territorio di Mandriola a Padova.
La zappa, che i romani chiamavano *ligo,* era utilizzata per rompere zolle di terra, tagliare erbe e arbusti e per la semina. La lama riporta una forma trapezoidale e il taglio è perpendicolare rispetto alla posizione del manico.
La roncola era utilizzata in particolar modo per la potatura, l'innesto e la coltivazione della vite. Si tratta probabilmente di un modello semplificato della *falx vinitoria.*
Questi reperti possono essere collocati tra il I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C.[58]

Stele funeraria (Fig. 7 n. 16 – Fig. 31)

Questa stele, rinvenuta nella zona del Bassanello a Padova, risale al I-II secolo d.C..
La struttura rappresenta due pilastri laterali che sorreggono un timpano. Sia i pilastri, che il timpano e l'architrave al di sotto, sono decorati con raffigurazioni vegetali. Nello spazio

[56] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*
[57] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*
[58] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

compreso tra questi elementi è presente un'iscrizione : *Q(uintus) Pomponius / Q(uinti) f(ilius) Fab(ia tribu) / Severus sibi / et lib(ertis) omnib(us) / t(estamento) f(ieri) i(ussit) / H(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur)* (Quinto Pomponio Severo, figlio di Quinto, appartenente alla tribù Fabia, per testamento ordinò che fosse fatto per se e per tutti i liberti. Questo monumento non seguirà l'erede).
Il monumento era stato voluto da Quinto Pomponio Severo, cittadino di *Patavium* della tribù Fabia, il quale aveva espresso, nel testamento, la volontà che fosse destinato alla sua sepoltura e a quella di tutti i suoi liberti.
Interessante notare come nell'ultima riga dell'iscrizione si stabilisca l'esclusione della tomba dall'asse ereditario, mantenendo quindi l'inviolabilità della sepoltura.

Tomba n. 8 (Fig. 7 n. 17 – Fig. 32)

Questa tomba è la prima testimonianza, nell'ambito del percorso progettato, che si riferisce a un contesto padovano. I resti ritrovati, provengono da Via R. Marin e risalgono al I secolo d.C.. Si tratta di una tomba ad incinerazione, appartenente ad una giovane donna, costituita da una mezza anfora all'interno della quale, sul fondo, si trovava un vaso ossuario con al suo interno le ossa della ragazza e una fibula in bronzo che era stata utilizzata per vestire la defunta. Il resto del corredo è costituito da un olpe in ceramica, balsamari, piatti e coppette, un anello, un ago da cucito e un asse in bronzo. L'anfora era chiusa a sua volta da una mezza anfora capovolta.[59]

- ***Sala VI***

Statua femminile (in marmo) (Fig. 7 n. 1 – Fig. 34)

L'antico percorso della via Annia entrava in città dal Prato della Valle, proseguiva in Via Umberto I e via Roma e raggiungeva il "Canton del Gallo" in Via VIII Febbraio, da cui proviene questa statua in marmo, della fine del II secolo d.C.. Essa si rifà ad un modello greco prassitelico, ripreso in età romana e questo ci viene suggerito dallo stile, in particolar modo dalla resa dell'abito e del panneggio. L'indumento caratterizzato dal tipico chitone, stretto

[59] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

sotto il seno da una fascia e l'*himation* con un lembo che scende sul fianco. La statua è priva della testa, che veniva lavorata separatamente.[60]

Statua femminile (in calcare) (Fig. 7 n. 2 – Fig. 35)

Proseguendo di qualche decina di metri lungo il percorso, è stata ritrovata, in piazzetta Pedrocchi, questa statua femminile in calcare che risale alla seconda metà del II secolo d.C..
Molto probabilmente si tratta di un'opera di un artigiano locale. Dalle caratteristiche si può affermare che siamo di fronte ad una modesta rielaborazione di modelli del IV secolo a.C..

Ritratto femminile (Via VIII Febbraio) (Fig. 7 n. 3 – Fig. 36)

Continuando il tragitto lungo Via VIII Febbraio, di fronte al Municipio, nelle terme fluviali della città, in quello che era denominato *tepidarium*, è stata ritrovata una testa femminile. Il reperto risale alla metà del I secolo d.C..
Si tratta di un modello che, grazie all'acconciatura, ricorda la madre di Nerone, Agrippina.
Risale all'epoca claudia, abbiamo, infatti, due esemplari simili che la richiamano: *Minatia Polla* e *Musa,* ora al Museo Nazionale Romano.[61]

Ritratto femminile (Via Oberdan) (Fig. 7 n. 4 – Fig. 37)

Il secondo volto, sempre in marmo, risale ad un'epoca più tarda, III-IV secolo d.C., è stato ritrovato in Via Oberdan. Di notevole interesse l'acconciatura, costituita da una serie di trecce sovrapposte. Si tratta di una capigliatura molto frequente in diversi momenti dell'epoca imperiale, sia in quella di Traiano che in quella di Adriano per diventare un'acconciatura *à la page* in età antoniniana.[62]

---

[60] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*
[61] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*
[62] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

Ritratto di Livia (Fig. 7 n. 5 – Fig. 38)

Questo volto, anch'esso in marmo, è stato rinvenuto in Via Marsilio da Padova, esso appartiene alla prima metà del I secolo a.C..
La ragazza ritratta è Livia, moglie di Augusto, rappresentata come una giovane sposa, con il capo coperto da un velo.
Anche in questo caso l'acconciatura ci da molte informazioni sull'epoca di appartenenza. I capelli sono raccolti e sopra la fronte un ciuffo, oggi perduto, è ripiegato a rotolo. Questa tipologia di acconciatura si chiamava "all'Ottavia" ed era frequente tra le donne della famiglia giulio-claudia oltre ad essere una caratteristica delle matrone romane.

Busto Sileno (Fig. 7 n. 6 – Fig. 39)

Questo ritrovamento appartiene all'area di Via Cesare Battisti, lungo il corso dell'antico *Meduacus*, attuale fiume Brenta, mentre un frammento è stato ritrovato in Via VIII Febbraio. Era una zona molta attiva per i commerci, grazie alla presenza del porto fluviale e del mercato. Il *Busto di Sileno*, che richiama il mito dionisiaco, è, infatti, un documento che attesta la ricchezza e abbondanza del territorio di Padova e della sua campagna. Questo reperto riveste inoltre un'altra funzione, esso è una testimonianza importante dell'arredo cittadino del II secolo d.C.
Si tratta di una copia di un bronzo d'origine ellenistica del II secolo a.C.
Il personaggio raffigurato, un Sileno, appartenente al corteo di Dioniso, era una figura dall'aspetto umano con coda e orecchie di cavallo. Molto probabilmente era rappresentato in piedi e teneva in mano un qualche oggetto che caratterizzava i seguaci di Dioniso: un calice per libagioni, un grappolo d'uva o un otre.
Essendo il retro lavorato con minore accuratezza si ipotizza che il busto potesse essere collocato su una parete o all'interno di una nicchia.[63]

[63] CISOTTO NALON M. e ZAMPIERI G., Museo archeologico - L'età romana, in Banzato D., *I Musei Civici agli Eremitani a Padova*, 1992.

Rilievo di Claudius Rogatus (Fig. 7 n. 7 – Fig. 40)

Questa lastra figurata, in marmo, appartenente a un monumento funerario o ad un edificio civile, è stata rinvenuta al di sotto della pavimentazione della chiesa di Sant'Andrea a Padova. Il reperto, risale alla prima metà del II secolo d.C..
Sul lato destro è presente un'iscrizione che riporta queste parole: *Claud(ius) Rog(atus) / in theatr[o] / manu sua / deiecit* (Claudio Rogato abbatté, di sua mano, nel teatro).
Sul pilastro, a sostegno dell'arco, è presente la lettera N seguita dal numero CCC (300), ci sono diverse interpretazioni a riguardo.
La scena, seguendo quanto detto dall'iscrizione, sarebbe ambientata nel teatro, per questo s'ipotizza possa appartenere alla decorazione di una struttura civile, come il teatro stesso.

Anfora (Fig. 7 n. 8 – Fig. 41)

La Via Annia, all'altezza di Piazza Garibaldi, proseguiva il suo percorso in direzione orientale verso Altino, ed è proprio da questa località che Via Altinate ha ereditato il suo nome.
Si tratta di uno dei tanti esempi d'anfore ritrovate nel territorio della città. Questo esemplare è stato rinvenuto in Via Altinate a San Gaetano, appartiene al periodo che va dalla fine del II secolo a.C. fino agli ultimi decenni del I secolo a.C.. Si tratta di un'anfora che svolgeva la funzione di contenitore di vino ed è di produzione nord-adriatica. Questi ritrovamenti ci sono utili per comprendere l'importanza che le attività economiche, della produzione e del commercio dei generi alimentari, avevano a *Patavium.*
Siamo a conoscenza della presenza di scambi commerciali, in particolar modo di vino, salsa di pesce ed olio, con la Grecia, l'Italia meridionale, l'Istria, la Spagna e l'Africa.[64]

Tomba 39 (Fig. 7 n. 9 – Fig. 42)

Dall'attuale Via Altinate la Via Annia proseguiva lungo Via Belzoni e attraversava la necropoli orientale della città.

---

[64] CISOTTO NALON M. e ZAMPIERI G., Museo archeologico - L'età romana, in Banzato D., *I Musei Civici agli Eremitani a Padova*,1992.

In questa zona sono state ritrovate diverse tombe e stele funerarie. La tomba in questione proviene da Via Tiepolo. Si tratta di una sepoltura caratterizzata da un ricco corredo funerario, costituito da urne, vasetti, piatti e un balsamario. Il corredo risulta di notevole interesse sia dal punto di vista archeologico che visivo.
Tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. era molto diffuso il rito della cremazione e le tombe potevano essere di diverse tipologie: in fossa, in anfora, in cassetta, o in dolio, (vaso in terracotta) secondo un'usanza che era solita nel territorio in epoca preromana.
In questa tomba sono stati ritrovati tre ossuari, a tesimonianza del rito tipico della tradizione preromana locale, secondo il quale veniva riaperto il vaso-tomba per aggiungere i resti di individui che avevano tra loro legami di parentela. Inoltre sono stati rinvenuti un servizio da mensa, gli strumenti da toletta ed altri oggetti.

Tomba US 80 (Fig. 7 n. 10 – Fig. 43)

Questo esempio di tomba, proveniente da Via Gradenigo e risalente alla fine del I secolo d.C., a incinerazione diretta, è di notevole importanza in quanto testimone di un particolare rituale di frammentazione del corredo. Metà degli oggetti presenti sono a coppie e per ciascuna coppia un esemplare risulta integro, mentre l'altro è volutamente infranto. Il motivo di questa pratica vuole che l'oggetto frantumato appartenga al defunto, per questo nessuno dovrà più utilizzarlo e per far si che ciò non accada il rito prevede la sua distruzione.

La stele del centurione (Fig. 7 n. 11 – Fig. 44)

La visita della sesta sala si conclude con un'opera di grandi dimensioni, si tratta del monumento funerario di Minucio Lorario.
Il ritrovamento avvenne nel 1963, nell'ex Vicolo Ognissanti, attuale Via Orus. La stele risale alla fine del I secolo a.C., datazione deducibile dallo stile di rappresentazione del personaggio. Per le particolari caratteristiche compositive, si parla di "arte provinciale".
La costruzione della stele, in calcare, vuole rappresentare una pseudoedicola con due pilastri laterali e un attico. Si tratta di una struttura caratterizzata da due blocchi distinti che riportano due diverse profondità.[65]

[65] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

- **Guida all'esplorazione**

Il personaggio è raffigurato in una posizione stante e frontale. Partendo dalla sommità, ai lati del capo sono presenti due fori, che con molta probabilità servivano per fissare una corona di metallo in ricordo del privilegio dei militari, appartenenti alla *Legio Martia,* di indossare la corona d'ulivo durante le cerimonie pubbliche. Scendendo con le mani sulle spalle percepiamo il mantello a pieghe che si chiude sul petto tramite una fibula. Proseguendo l'esplorazione sul lato sinistro, la mano destra impugna un bastone di vite, con il quale solitamente il centurione colpiva i gregari che provavano ad opporre resistenza, è un elemento che simboleggia il potere dei centurioni. Spostandoci ora sul lato destro, l'uomo tiene, con la mano sinistra, l'impugnatura della spada. Da notare l'anello al dito, tipico dei centurioni.
Tra le due braccia, al centro, appeso al cinturone, è rappresentato un pugnale posto orizzontalmente. Scendendo fino ai piedi, il personaggio indossa delle calzature chiuse.
Sappiamo che si tratta della figura di un centurione anche grazie all'epitaffio (incompleto), inciso sull'architrave del timpano, riportante il nome del personaggio, *Minucius Lorarius* e possiamo dedurre che con qualche probabilità esso abbia militato nella *Legio Martia*.[66]

- ***Sala VII***

Miliare della via Annia (Fig. 7 n. 1 – Fig. 46)

Il percorso della Via Annia ci è noto anche grazie alla presenza di alcuni miliari, come questo, che fu ritrovato presso la località di Camin. Sicuramente non appartiene a questo territorio ma a uno più lontano, in quanto la distanza riportata, di tre miglia (quattro chilometri e mezzo), non corrisponde a quella reale che intercorre tra la città di Padova e Camin, che sarebbe di sei chilometri.
La fitta rete stradale costruita dai romani non poteva non avere un sistema di misurazione delle distanze, indispensabile per i viaggiatori, ecco quindi la presenza di questi miliari a partire dal III secolo a.C., che in seguito diventerà obbligatoria nel II secolo a.C..

[66] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

Questi cippi, ricavati da pietre provenienti solitamente da cave locali, erano posti lungo le strade a una distanza di un miglio (*mille passuum*) circa 1480 metri. Nella realtà solo la Via Appia rispettava questa regola, negli altri tracciati viari i miliari erano posti nei punti più significativi.

Le forme potevano variare, da cilindrica a forma di parallelepipedo o lastra, la maggior parte presentava un'altezza di due metri, ma ne esistevano anche di più grandi. Le iscrizioni presenti sulla loro superficie riportano la distanza dall'inizio del tracciato o dal centro abitato più vicino e i nomi dell'imperatore o magistrato che fece costruire o risistemare la strada.

Questo pilastro in marmo riporta un testo sulla parte superiore, mentre nella parte inferiore, subito al di sotto dell'iscrizione, sono incise le miglia in numeri romani.

Nella scritta si legge: *Imp(erator) Caes(ar) C(aius) Aur(elius) Vale/rius Diocletianus / p(ius) f(elix) invictus Aug(ustus) et / Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) Au(reliu) Vale/rius Maximianus / p(ius) f(elix) invictus Aug(ustus) et / Fl(avius) Valerius Constan/tius et Galerius Va/lerius Maximianus / nobilissimi Caes(ares) / III* (L'imperatore Cesare Gaio Aurelio valerio Diocleziano pio, felice, invincibile Augusto e l'imperatore Cesare Marco Aurelio Valerio Massimiano pio, felice invincibile Augusto e Flavio Valerio Costanzo e Galerio Valerio Massimiano, nobilissimi Cesari. 3 (miglia)).

La scritta riporta i nomi degli Imperatori Diocleziano e Massimiano e i Cesari Costanzo e Galerio. Quest'ultimi furono nominati da Diocleziano e Massimiano l'1 Marzo del 293 d.C. ed avendo abdicato nel 305 d.C., possiamo dedurre che questo reperto appartenga al periodo tra il 293 d.C. e il 305 d.C..[67]

Ritratto femminile (Fig. 7 n. 2 – Fig. 47)

Proseguendo lungo il percorso della Via Annia, si raggiunge Mira, nello specifico, la strada giungeva alla *mansio ad Portum*, odierno Porto Menai. In questa località è stata rinvenuta questa testa femminile in marmo, databile al II secolo d.C..[68]

[67] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*
[68] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

Colonna (Fig. 7 n. 3 – Fig. 48)

Ultimo reperto del percorso qui progettato è questa parte di colonna proveniente dal sagrato della chiesa di Santa Maria di Peraga, proprietà del patriarca di Aquileia, risalente al I secolo a.C.. Il reperto fu lavorato nuovamente in epoca medievale. Sono rappresentati quattro leoni disposti in senso circolare, appoggiati sulle zampe posteriori, mentre nella parte inferiore si legge un'iscrizione che riporta queste parole: *Tampiai L(ucii) [f(iliai)] / Diovei* (Di Tampia, figlia di Lucio. A Giove.).[69]

[69] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

6.2.2. STRUMENTI PER UNA VISITA IN AUTONOMIA

La visita del percorso tattile, come precedentemente detto, può avvenire in autonomia. Il visitatore cieco o ipovedente avrà la possibilità ed i mezzi per svolgere il percorso museale in modo indipendente.

Per una persona colpita da menomazione visiva è necessario che il Museo fornisca tutte le indicazioni che facilitino il suo orientamento all'interno dello spazio museale. Per questo si è pensato di mettere a loro disposizione all'ingresso, dove è collocata la biglietteria, un fascicolo contenente: la mappa del Museo, delle cinque sale della Via Annia, delle singole sale, dell'antica strada romana, un testo con la spiegazione storica del tracciato stradale ed una scheda descrittiva per ogni reperto con la rispettiva guida all'esplorazione tattile.

I testi dovranno essere riprodotti con un carattere di grandezza 15 in modo da essere più visibili ed in braille.

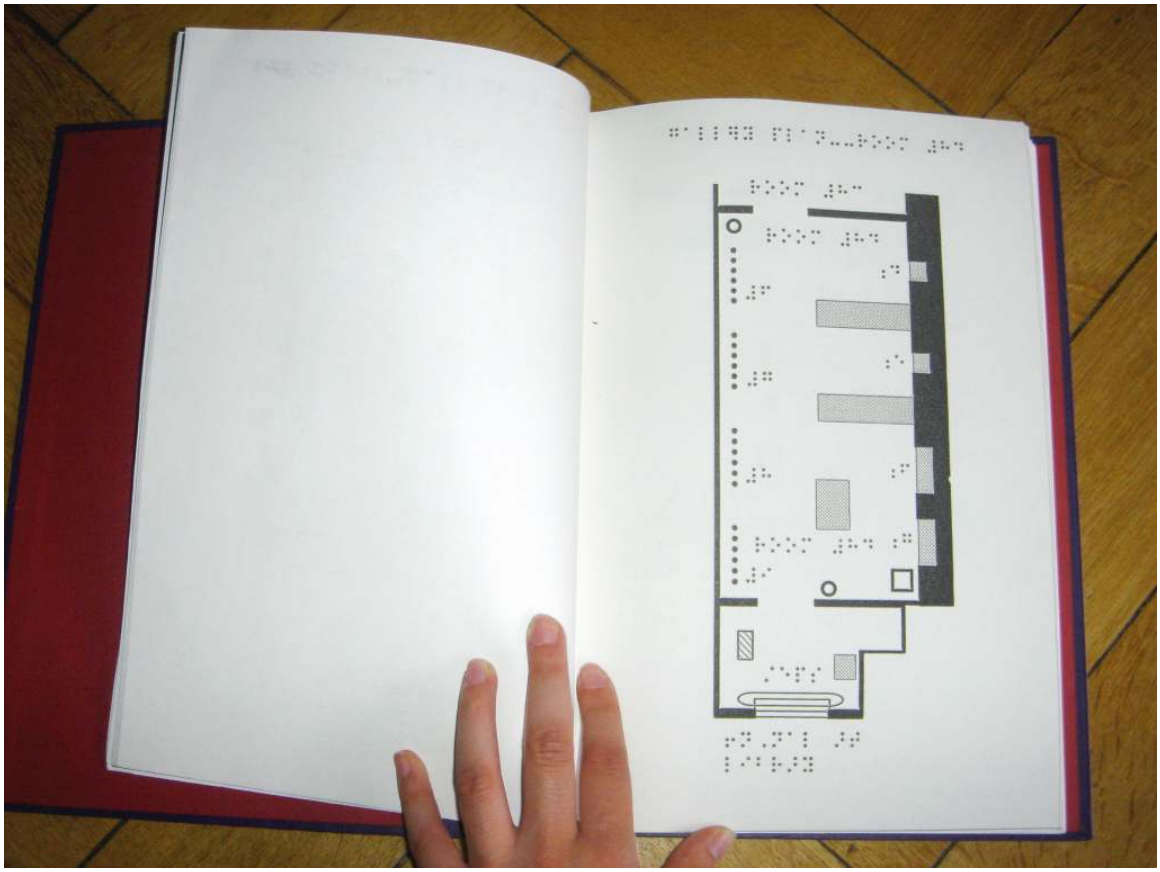


Fig. 49: Esempio di fascicolo.

In alternativa esistono diversi tipi di teconologie che permettono al pubblico dei disabili visivi di godere, alla pari degli altri visitatori, dell'esperienza museale. Si tratta di strumenti per la trasmissione delle informazioni, contenute nei pannelli esplicativi, che altrimenti questa categoria di persone, non potrebbe recepire.
Di seguito verranno elencati gli strumenti che riteniamo opportuno inserire nel percorso studiato.

Audioguide

Le audioguide sono uno strumento di trasmissione di informazioni di cui, quasi tutti i Musei, sono dotati. Si tratta di dispositivi elettronici portatili messi a disposizione del pubblico, il quale, digitando il numero corrispondente al reperto di suo interesse, può ascoltare un file audio con la descrizione storica del manufatto.
Nel progetto qui esposto questo strumento risulterà di maggiore interesse per i visitatori ipovedenti, le persone cieche potrebbero utilizzarlo se in presenza dell'accompagnatore.

Digital story telling

Un altro elemento che proponiamo di inserire in questo progetto è il *"Digital story telling"*, già presente al Museo Bottacin a Palazzo Zuckermann. Si tratta di un dispositivo digitale che attraverso dei sensori percepisce la presenza fisica di una persona che gli passa di fronte, questo dà il via a un file sonoro.
Ci sono diversi aspetti che caratterizzano e rendono singolare questo strumento informativo. Innanzitutto il punto di vista personale, infatti, i racconti sono tutti narrati in prima persona; si tratta di un racconto che deve essere caratterizzato da una forte emotività data anche dal sottofondo musicale; le informazioni fornite devono essere originali e suscitare l'interesse dello spettatore, ad esempio il racconto di aneddoti e informazioni che possano attrarre l'attenzione; la voce narrante racconterà la sua storia da una posizione di parità con il pubblico; la storia deve durare al massimo tre minuti, oltre questo tempo, infatti, l'attenzione del visitatore inizia a diminuire. [70]

[70] digitalstorytellingalmuseobottacin.blogspot.it

Nello studio in questione, proponiamo questo metodo per tre manufatti, i più importanti e rappresentativi tra i ritrovamenti presenti al Museo: il monumento funerario di Claudia Toreuma, la stele del centurione e il miliare della Via Annia.

QR code

Il primo elemento che sarebbe necessario introdurre nelle didascalie dei reperti scelti, è il QR code, un codice a barre bidimensionale in cui vengono memorizzate nozioni che possono essere lette da dispositivi che utilizzano i sistemi fotografici di telefoni cellulare o smartphone. In questo modo il visitatore potrà facilmente ascoltare la spiegazione del reperto attraverso il suo telefonino.
Si tratta di uno strumento che funziona tramite la connessione internet, quindi è necessario che i cellulari si possano connettere alla rete oppure che sia presente, nel Museo, una copertura wi-fi. Le piattaforme sulle quali funziona questo tipo di tecnologia sono i sistemi Android (Google), gli Iphone, RIM (Blackberry), i sistemi Symbian (Nokia) e Windows.
Questo strumento si potrebbe inserire non solo nei pannelli relativi ad ogni opera, ma anche nelle schede a rilievo dei singoli manufatti, che verranno messe a disposizione all'ingresso del Museo.
Questa tecnologia ha permesso alle realtà museali un grande salto di qualità nella comunicazione e diffusione delle informazioni del patrimonio culturale in esse custodito.[71]

NFC

L'NFC (Near Field Communication) è una innovativa tecnologia che utilizza una connettività di tipo wireless, che funziona a corto raggio. Si tratta di uno strumento utilizzato in diversi ambiti che recentemente ha trovato applicazione anche nei Musei.
Viene utilizzato per il trasferimento di dati (testi, file audio, viedo) ed informazioni tra due dispositivi posti a breve distanza.
In Italia i primi a sperimentarlo sono stati i Musei Capitolini a Roma che hanno stipulato una collaborazione con Samsung. L'istituto museale ha messo a disposizione del pubblico, gratuitamente, 200 cellulari dotati della tecnologia NFC. Le opere coinvolte sono 300. Il

[71] www.sistemamusei.ra.it

visitatore può venire a conoscenza delle informazioni storiche semplicemente avvicinando ad una distanza di 1-2 cm il proprio smartphone (munito dell'NFC) o quello preso in dotazione, al tag NFC, una piccola antenna di pochi centimetri, collocata vicino all'opera. Una volta connessi i due dispositivi, si aprirà automaticamente la pagina web o il file relativo al reperto.
Questo strumento viene proposto per il progetto esposto, in quanto risulterebbe di grande utilità per i visitatori ciechi ed ipovedenti, che potrebbero avere meno difficoltà nel suo utilizzo rispetto al QR code che richiede l'individuazione del codice a barre.
Si tratta di una tecnologia dalle grandi potenzialità di sviluppo nel settore culturale che permetterà un miglioramento nella comunicazione e renderà più agevole la visita dei Musei a tutta l'utenza.[72]

[72] www.nearfieldcommunication.it

6.2.3. SITO WEB

Il sito web è uno strumento di grandissima importanza e utilità per le persone con disabilità visive, esso mette a disposizione a tutta l'utenza, informazioni preventive e logistiche sul percorso museale.

La legge n. 4 del 9 Gennaio 2004, riguardante le "*Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici"* e i successivi decreti attuativi, trattano il tema dell'accessibilità dei sistemi informatici da parte delle persone disabili.

L'articolo 1, ne definisce gli obiettivi:

Art. 1

«1. La Repubblica riconosce e tutela il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici.

2. È tutelato e garantito, in particolare, il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili, in ottemperanza al principio di uguaglianza ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione.»[73]

L'articolo 2 spiega, dandone le definizioni, il significato di accessibilità e di tecnologie assistive:

Art. 2

«1. Ai fini della presente legge, si intende per:

a) «accessibilità»: la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari;

b) «tecnologie assistive»: gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e software, che

[73] www.camera.it

permettono alla persona disabile, superando o riducendo le condizioni di svantaggio, di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici.»[74]

Questa legge, risulta di notevole importanza, in quanto tutela quelle categorie che hanno la necessità di utilizzare configurazioni e tecnologie particolari, rendendo i servizi informatici e le informazioni fruibili ad un maggior numero di persone, indiscriminatamente.
Il sito web è un mezzo attraverso il quale il potenziale visitatore ha la possibilità di prepararsi da casa la visita che intende svolgere al Museo.
Per quanto riguarda il progetto esposto, sarebbe opportuno dotare il sito web, innanzitutto del file della mappa del Museo in modo che il visitatore venga a conoscenza di dove si colloca il percorso espositivo della Via Annia nel complesso museale. Di fondamentale importanza risultano anche le piante specifiche di ogni sala di cui è composta la sezione dedicata alla Via Annia in cui sono indicati tutti i reperti facenti parte del percorso tattile, in modo da rendere noto in anticipo lo svolgimento dell'itinerario.
Saranno rese disponibili ulteriori importanti informazioni relative ai singoli oggetti esposti: le descrizioni e le guide all'esplorazione. Questi dati possono essere scaricati sotto forma di file di testo, che in seguito i ciechi e gli ipovedenti possono decidere di utilizzare attraverso la stampa a grandi caratteri o con l'utilizzo della sintesi vocale, oppure come file mp3 di più veloce e facile impiego.[75]
I file delle mappe, come degli eventuali disegni, possono essere stampati in rilievo, grazie alla tecnica cosiddetta Minolta.
In questo modo il Museo renderà più accessibile a tutte le fasce di visitatori, il percorso museale, permettendo in particolar modo alle persone con disabilità visiva di prepararsi al meglio alla visita. Si tratta di materiali disponibili a tutto il pubblico, che quindi risulterebbero interessanti anche al resto dei visitatori e una volta scaricati resteranno un ricordo tangibile dell'esperienza vissuta.
Non si tratta di uno strumento limitato alla singola realtà museale, sarebbe opportuno, infatti, realizzare una rete, con gli altri musei archeologici coinvolti nel progetto "Via Annia", attraverso il web.

---

[74] www.camera.it
[75] AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* 2010.

6.3. STRUMENTI DI PROMOZIONE DEL PROGETTO

A dimostrazione di una concreta realizzazione del progetto esposto, si è ricorso alla rappresentazione di due cartoline tattili.

Si tratta di uno strumento da esplorare attraverso il tatto che permette alle persone con disabilità visiva di comprendere quegli aspetti che non è loro possibile percepire.

Le cartoline sono un prodotto destinato a tutti, esso, infatti, unisce i diversi pubblici, risultando di grande interesse innanzitutto alle persone cieche e ipovedenti ma anche al resto dei visitatori, attratti da questa modalità di trasmissione delle informazioni, semplice, chiara ed efficace, che attraverso il QR code, presente sul retro, dà la possibilità a chiunque di venire a conoscenza di tutte le indicazioni relative al soggetto rappresentato, compresa la guida all'esplorazione tattile.

I prototipi sono stati realizzati con la tecnica dell'adduzione, che, come precedentemente detto, viene utilizzata per basse tirature; nel caso invece di alte tirature, come potrebbe essere per un Museo, per un'economia di scala, si preferisce l'utilizzo di un'altra tecnica: la serigrafia a rilievo, che presenta costi più elevati.

Questo prodotto potrebbe essere venduto nel bookshop del Museo, come souvenir per non dimenticare l'esperienza museale o da inviare ad amici come ricordo.

Di seguito vengono presentate le due cartoline con la riproduzione della mappa della Via Annia (Fig. 50) e il logo con la biga ritratta nella Stele funeraria di *Ostiala Gallenia* (Fig. 14) e le rispettive guide all'esplorazione. Sul fronte viene riportato il disegno riprodotto in rilievo con la scritta in braille, mentre sul retro sono presenti i dati relativi all'oggetto e il QR code, attraverso il quale è possibile ottenere la guida all'esplorazione del disegno.

Fig. 50: Il tracciato della Via Annia

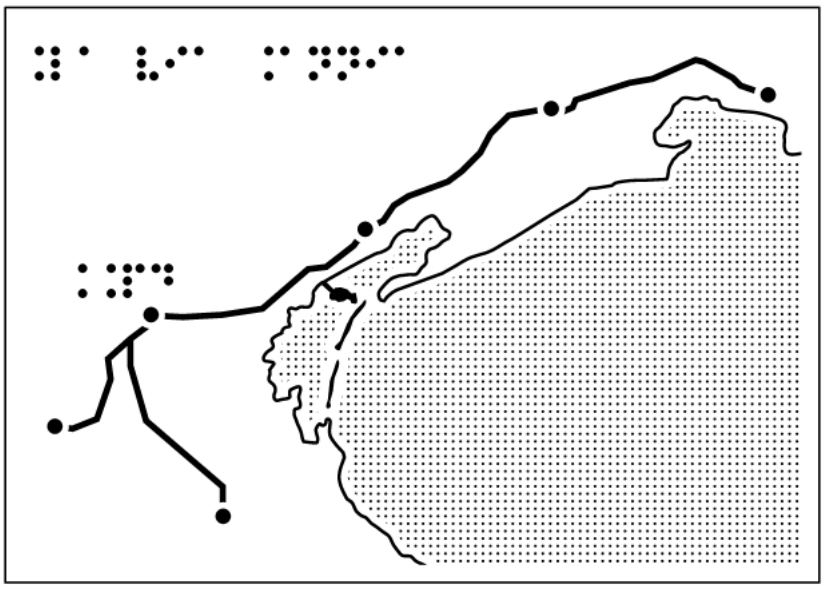


Fig. 51: Fronte e retro della cartolina tattile “Il tracciato della via Annia”.

Guida all'esplorazione

La cartolina raffigura l'antico tracciato stradale della Via Annia che collegava un capolinea meridionale, forse situato ad Adria, con Aquileia, passando per i centri abitati di Padova, Altino e Concordia Sagittaria.[76]

Diverse sono le ipotesi relative alla paternità del progetto di costruzione della strada romana. La prima individua il magistrato Tito Annio Rufo come ideatore, tra il 131 e il 128 a.C., la seconda, il console Tito Annio Lusco nel 153 a.C.. [77]

Il nuovo percorso era stato costruito per la necessità di dotare il territorio di una rete viaria più affidabile e moderna rispetto a quella già esistente, in modo da poter sviluppare con più facilità i traffici con il resto della penisola e con le zone più a nord.

La Via Annia era lunga 200 km circa e la larghezza variava dai 10 ai 30 metri. Per percorrere l'intero itinerario a piedi s'impiegavano quattro giorni, se si era dotati di un carro, due o tre giorni, se si era un agile cavaliere, una giornata.[78]

Nella cartolina è rappresentato il golfo di Venezia; individuato in basso a destra il mare, rappresentato con una texture puntinata sottile e spostandoci sull'angolo sinistro, incontriamo un primo punto, che individua la città di Adria e un secondo, collocato leggermente più in alto a sinistra: Este. Ci sono alcuni dubbi riguardo il punto di partenza della strada, ipotizzato ora in Adria, ora in Bologna. Per questi motivi è stato deciso di non scartare nessuna delle due ipotesi e proprio per questo nella mappa del percorso, sono stati tenuti in considerazione entrambi i tracciati viari, dando origine quindi a una biforcazione.

Seguendo le linee che partono dalle due città appena individuate, si raggiunge Padova, unico punto che riporta, a lato, la sigla in caratteri braille.

Continuando lungo il percorso incontriamo il quarto punto che individua la città di Altino, seguito da Concordia Sagittaria e infine Aquileia.

La costruzione delle strade è stata un elemento fondamentale nel processo di romanizzazione del territorio. Oggi restano poche tracce di queste grandi infrastrutture, ma i numerosi reperti,

---

[76] ARDITO F. e RUSSO N., *Via Annia. Da Adria ad Aquileia*, 2010.
[77] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova,* 2008.
[78] RUTA M., *Via Annia. Note Didattiche*, 2008.

lapidi, iscrizioni funerarie e tombe ci testimoniano la presenza e l'importanza, in passato, di questo complesso reticolato viario.

L'importanza di questo tragitto si manterrà fino alle invasioni barbariche che porteranno all'interramento di alcuni suoi tratti e di conseguenza al suo abbandono.[79]

[79] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova,* 2008.

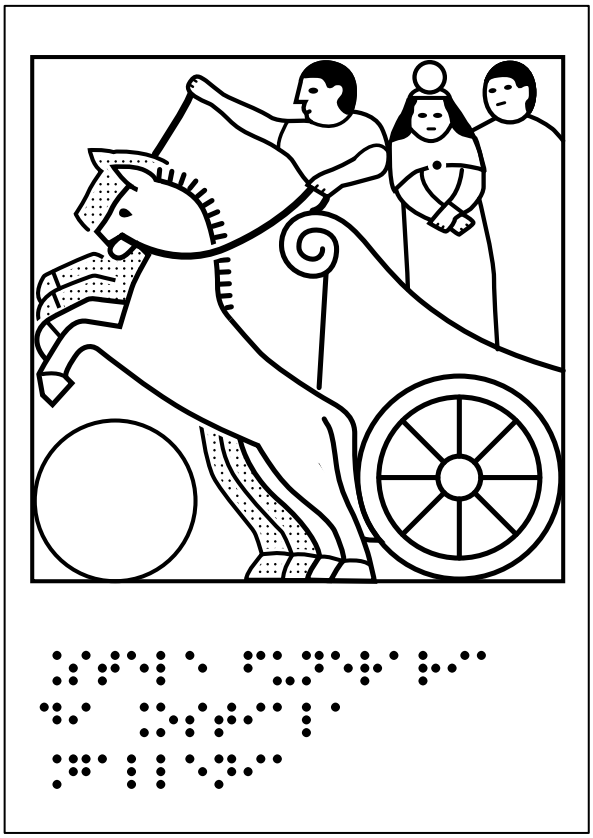


Fig. 14: Stele funeraria di Ostiala Gallenia, sala IV, “Via Annia”.

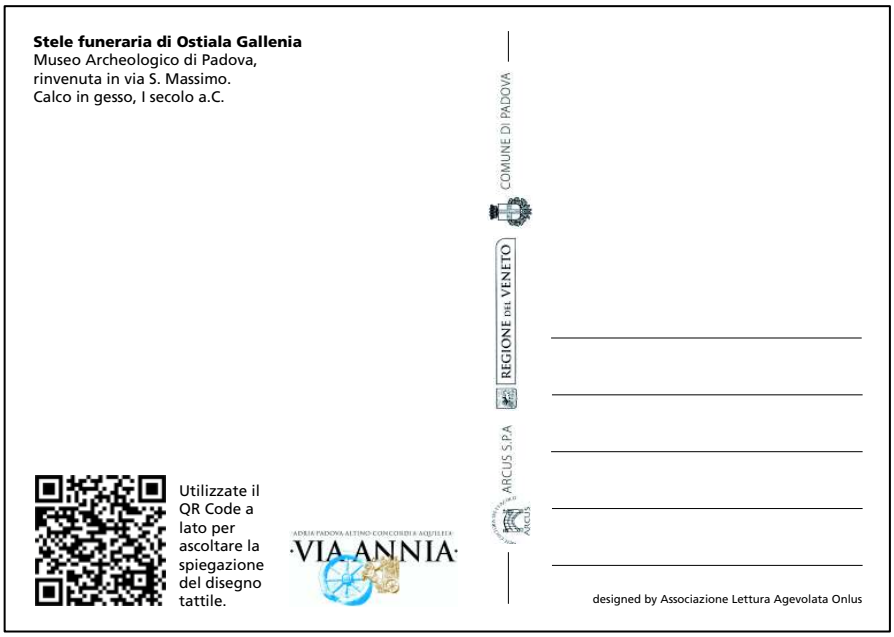


Fig. 52: Fronte e retro della cartolina tattile “Stele funeraria di Ostiala Gallenia”.

Guida all'esplorazione

In questa cartolina è raffigurata la stele funeraria di Ostiala Gallenia. Il reperto è stato rinvenuto in via San Massimo a Padova, in una necropoli risalente al I secolo a.C., e formatasi proprio lungo la via Annia. [80]

La stele in calcare di Costozza ha forma rettangolare e misura 47 cm di larghezza 61 cm di altezza. Nella parte alta della stele è presente un bassorilievo contenuto in una cornice quadrata in cui è raffigurata una biga trainata da due cavalli, che accoglie al suo interno tre figure: due uomini e una donna. I due personaggi sul retro sono i due coniugi defunti e questo è il loro ultimo viaggio: la strada che stanno percorrendo è quella del loro destino. Il bassorilievo è incorniciato, in alto e a sinistra, da un'iscrizione incisa, che riporta il nome dei defunti. Nella cartolina è raffigurato tattilmente solo il bassorilievo.

Nell'angolo in basso a destra della cornice quadrata incontriamo la ruota della biga che sorregge la cassetta del cocchio. Quest'ultima ha una forma peculiare, terminando a sinistra con una voluta.

Procedendo verso l'alto, a bordo della biga, incontriamo due uomini e una donna al centro. L'uomo sulla destra, uno dei coniugi defunti, volge lo sguardo a sinistra, verso la donna, sua consorte. La donna, al centro, è raffigurata frontalmente, con le braccia incrociate sul ventre. Essa indossa i tipici abiti della tradizione veneta: veste con maniche lunghe, sulle spalle ha uno scialle fissato con fibula circolare, e sul capo indossa un disco, elemento caratterizzante dell'acconciatura locale, che si ipotizza possa essere l'emblema di dignità nobiliare o sacerdotale. L'ultimo personaggio, sulla sinistra, è l'auriga, rappresentato, di profilo, mentre impugna le redini dei cavalli e li incita nella corsa verso l'aldilà.

Spostandoci verso sinistra incontriamo i due cavalli che trainano la biga. Sono raffigurati perfettamente di profilo, mentre impennano, con le zampe anteriori sollevate. Il cavallo in secondo piano è quasi completamente nascosto dal cavallo in primo piano. Per differenziarlo è stato contraddistinto nel disegno tattile con una texture puntinata sottile.

Infine, nell'angolo in basso a sinistra, è presente uno scudo rotondo che probabilmente allude a una nobile casata patavina.

Nella cornice esterna della stele, che non è stata qui riportata, è scolpita l'iscrizione [M. GALLE]NI. M.F. OSTIALAE. GALLEN/IAE EQUPETARS. (Gallenio figlio di M(anio) (e)

[80] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

di Ostiala Gallenia *Equpetars*). Si tratta dunque di un epitaffio della coppia di coniugi. Nella scritta, il genitivo che si riferisce alla coppia di defunti, la grafia, la morfologia sono caratteri latini; della tradizione veneta, invece, il nome della defunta (Ostiala) e la parola *equpetars,* ancora oggi di incerto significato.

La stele funeraria di Ostiala Gallenia è una testimonianza eccezionale e unica per la commistione di elementi culturali e figurativi venetici con altri sicuramente romani, ed è uno dei reperti più significativi tra quelli conservati presso il Museo Archeologico di Padova. La mescolanza riuscita tra elementi romani con elementi venetici è un segno chiaro del processo di romanizzazione dei territori veneti attuato prima di tutto con la creazione di infrastrutture, quali la via Annia, strategiche per il controllo del territorio e l'espansione verso l'Europa. Elementi romani sono la biga e l'abbigliamento dei due uomini, che indossano una toga romana. Elementi venetici sono l'abito e il cognome della donna.[81]

La stele dunque ben rappresenta l'importanza per Roma delle vie di comunicazione, fondamentali strumenti di collegamento e grazie alle quali trasportare uomini, merci, idee e messaggi. Non a caso è stata scelta come logo generale del Progetto via Annia.

[81] ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova, 2008.*

6.4. MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto comprende diversi interventi riguardanti l'allestimento e l'aspetto della comunicazione. La sua completa realizzazione si stima possa richiedere qualche anno; è per questo motivo che di seguito esporremo, le modifiche prioritarie e indispensabili che sarebbe opportuno attuare in un primo momento e quelle che, richiedendo tempistiche più lunghe e maggiori risorse, andrebbero realizzate successivamente.

Il primo intervento riguarda la comunicazione per migliorare gli strumenti volti alla trasmissione delle informazioni; sarebbe quindi necessario rivedere la segnaletica e la leggibilità dei pannelli esplicativi, per includere il maggior numero di persone.

Come già spiegato nei capitoli precedenti, i supporti informativi presentano caratteristiche che rendono difficile la visibilità dei testi. Riteniamo quindi fondamentale modificare alcuni elementi, come la grandezza del carattere e il colore. Si tratta di piccoli accorgimenti che renderebbero più semplice la lettura dei testi a tutto il pubblico.

Per facilitare l'orientamento sarebbe opportuno porre, nelle cinque sale, le mappe in rilievo e mettere a disposizione degli utenti, all'ingresso del Museo, i fascicoli contenenti tutte le schede esplicative dei reperti e le piantine in rilievo, tra cui una mappa, realizzata con la tecnica cosiddetta Minolta, del percorso tattile.

Queste sono le prime modifiche che potrebbero essere attuate nel breve termine e con una spesa non eccessiva, che apporterebbero un indiscusso miglioramento alla visita museale.

In un secondo momento si potrebbero sviluppare tutti quegli strumenti, riguardanti sempre il settore della comunicazione, che utilizzano diversi tipi di tecnologie: quelle già largamente impiegate dal settore culturale, come le audioguide, e quelle invece più all'avanguardia come il QR code, l'NFC o il Digital storytelling.

Per quanto riguarda il progetto esposto, si potrebbe già rendere praticabile, prevedendo un percorso tattile comprendente i reperti di cui è possibile uno studio diretto degli originali. Invece, per i nove manufatti di cui sarebbe necessaria la riproduzione sotto forma di modellini, è richiesta una disponibilità di maggiori risorse finanziarie e di tempistiche più lunghe: per questo la consideriamo l'ultima fase di intervento.

7. CONCLUSIONI

Il lavoro svolto ha portato all'ideazione di un progetto di allestimento per ciechi e ipovedenti. Partendo dall'analisi del percorso museale "Via Annia", ora presente al Museo Civico agli Eremitani di Padova, sono stati individuati gli aspetti che andrebbero valorizzati e le modifiche che sarebbe opportuno apportare all'attuale allestimento per una nuova lettura dei contenuti, rendendoli così accessibili ad un'utenza ampliata.

Sono state proposte due diverse modalità di visita, una guidata e una in autonomia, suggerendo gli strumenti finalizzati alla loro attuazione.

Si tratta di uno studio che permetterebbe un indiscusso salto di qualità per quanto riguarda la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale custodito nelle sale dedicate alla Via Annia. Questo progetto costituirebbe un'innovazione per il Museo Civico di Padova, che non ha ancora attuato interventi in questo campo e che avrebbe, così, l'occasione di rivolgersi ad un pubblico più ampio.

Il lavoro sviluppato espone un progetto di minima, in cui sono state presentate alcune modalità e tecniche di rappresentazione di opere e supporti informativi, oltre agli strumenti indispensabili per una sua completa fruizione. Si è, inoltre, voluto dare un contributo concreto attraverso la realizzazione di prototipi di cartoline, che potrebbero essere in seguito replicati anche nelle altre realtà museali coinvolte.

Con il seguente studio si è ipotizzato un possibile intervento che si ritiene vada in direzione delle norme citate nei capitoli precedenti, di quanto sancito dalla *"Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità"* e dall'*"Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei"* per il diritto alla cultura e alle pari opportunità.

8. IMMAGINI

Fig. 10: Museo Civico agli Eremitani, Padova.

Fig. 11: Sala III, “Via Annia”.

Fig. 12: Sala III, “Via Annia”.

Fig.13: Sala IV, “Via Annia”.

Fig. 14: Stele funeraria di Ostiala Gallenia, sala IV, “Via Annia”.

Fig. 15: Sala V, “Via Annia”.

Fig. 16: Ritratto di Augusto, sala V, “Via Annia”.

Fig. 17: Venere, sala V, “Via Annia”.

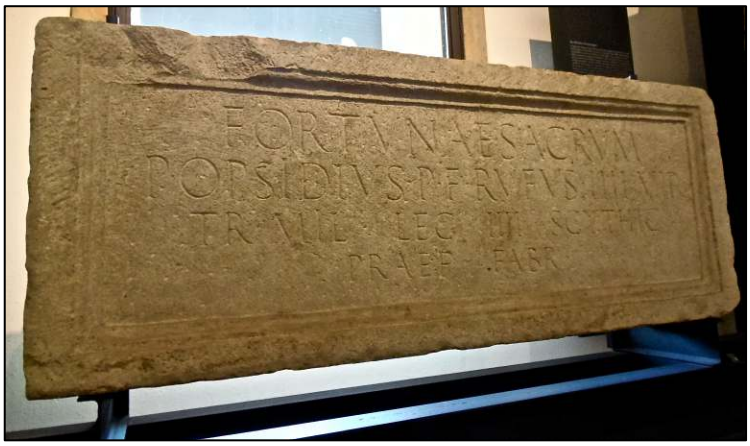


Fig. 18: Stele funeraria, sala V, “Via Annia”.

Fig. 19: Iscrizione votiva, sala V, “Via Annia”.

Fig. 20: Ritratto maschile, sala V, “Via Annia”.

Fig. 21: Asclepio, sala V, “Via Annia”.

Fig. 22: Giove, sala V, “Via Annia”.

Fig. 23: Balsamario, sala V, “Via Annia”.

Fig. 24: Bilancetta pesa monete, sala V, “Via Annia”.

Fig. 25: Fistula aquaria, sala V, “Via Annia”.

Fig. 26: Iscrizione votiva, sala V, “Via Annia”.

Fig. 27: Monumento funerario di Claudia Toreuma, sala V, "Via Annia".

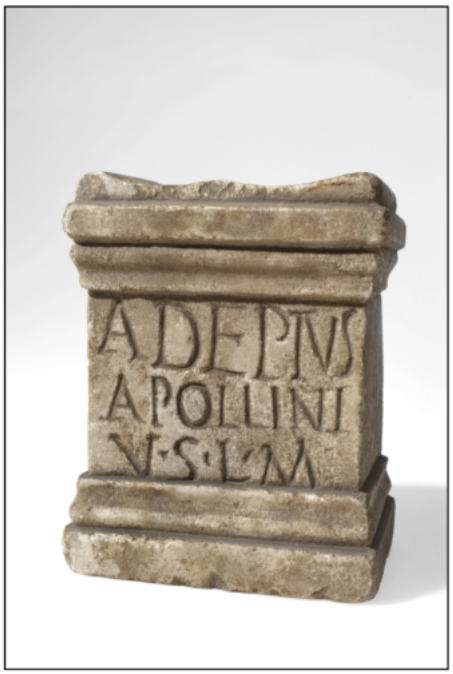


Fig. 28: Ara votiva, sala V, "Via Annia".

Fig. 29: Roncola, sala V, "Via Annia".

Fig. 30: Zappa, sala V, "Via Annia".

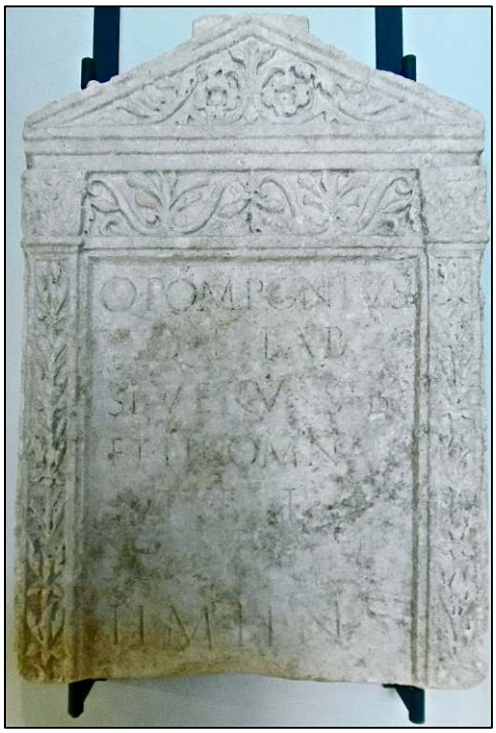


Fig. 31: Stele funeraria, sala V, “Via Annia”.

Fig. 32: Tomba 8, sala V, “Via Annia”.

Fig. 33: Sala VI, “Via Annia”.

Fig. 34: Statua femminile, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 35: Statua femminile, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 36: Ritratto femminile, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 37: Ritratto femminile, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 38: Ritratto di Livia, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 39: Busto di Sileno, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 40: Rilievo di Claudius Rogatus, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 41: Anfora, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 42: Tomba 39, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 43: Tomba US 80, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 44: La stele del centurione, sala VI, “Via Annia”.

Fig. 45: Sala VII, “Via Annia”.

Fig. 46: Miliare, sala VII, “Via Annia”.

Fig. 47: Ritratto femminile, sala VII, “Via Annia”.

Fig. 48: Colonna, sala VII, “Via Annia”.

9. INDICE DELLE IMMAGINI

Fig. 1: Fornetto pag. 32

Fig. 2: Stampa su carta a microcapsule. pag. 33

Fig. 3: Mappa realizzata con la tecnica ad adduzione, Museo del Risorgimento di Torino. pag. 35

Fig. 4: Studio tattile di un reperto originale. pag. 41

Fig. 5: Studio tattile di una riproduzione. pag. 41

Fig. 6: Riproduzione mensola con reperti, sala IV, "Via Annia". pag. 42

Fig. 7: Piantina delle sale dedicate alla Via Annia con indicati i reperti scelti per il percorso tattile nella loro posizione attuale. pag. 44

Fig. 8: Piantina con modifica prevista per il percorso tattile. pag. 45

Fig. 9: Didascalia visivo-tattile che invita a toccare gli oggetti. pag. 47

Fig. 10: Museo Civico agli Eremitani, Padova. pag. 87

Fig. 11: Sala III, "Via Annia". pag. 88

Fig. 12: Sala III, "Via Annia". pag. 88

Fig. 13: Sala IV, "Via Annia". pag. 89

Fig. 14: Stele funeraria di Ostiala Gallenia, sala IV, "Via Annia". pag. 90

Fig. 15: Sala V, "Via Annia". pag. 90

Fig. 16: Ritratto di Augusto, sala V, "Via Annia". pag. 91

Fig. 17: Venere, sala V, "Via Annia". pag. 91

Fig. 18: Stele funeraria, sala V, "Via Annia". pag. 91

Fig. 19: Iscrizione votiva, sala V, "Via Annia". pag. 91

Fig. 20: Ritratto maschile, sala V, "Via Annia". pag. 92

Fig. 21: Asclepio, sala V, "Via Annia". pag. 92

Fig. 22: Giove, sala V, "Via Annia". pag. 92

Fig. 23: Balsamario, sala V, "Via Annia". pag. 92

Fig. 24: Bilancetta pesa monete, sala V, "Via Annia". pag. 93

Fig. 25: Fistula aquaria, sala V, "Via Annia". pag. 93

Fig. 26: Iscrizione votiva, sala V, "Via Annia". pag. 93

Fig. 27: Monumento funerario di Claudia Toreuma, sala V, "Via Annia". pag. 94

Fig. 28: Ara votiva, sala V, “Via Annia”. pag. 94
Fig. 29: Roncola, sala V, “Via Annia”. pag. 94
Fig. 30: Zappa, sala V, “Via Annia”. pag. 94
Fig. 31: Stele funeraria, sala V, “Via Annia”. pag. 95
Fig. 32: Tomba 8, sala V, “Via Annia”. pag. 95
Fig. 33: Sala VI, “Via Annia”. pag. 95
Fig. 34: Statua femminile, sala VI, “Via Annia”. pag. 96
Fig. 35: Statua femminile, sala VI, “Via Annia”. pag. 96
Fig. 36: Ritratto femminile, sala VI, “Via Annia”. pag. 97
Fig. 37: Ritratto femminile, sala VI, “Via Annia”. pag. 97
Fig. 38: Ritratto di Livia, sala VI, “Via Annia”. pag. 97
Fig. 39: Busto di Sileno, sala VI, “Via Annia”. pag. 97
Fig. 40: Rilievo di Claudius Rogatus, sala VI, “Via Annia”. pag. 98
Fig. 41: Anfora, sala VI, “Via Annia”. pag. 98
Fig. 42: Tomba 39, sala VI, “Via Annia”. pag. 98
Fig. 43: Tomba US 80, sala VI, “Via Annia”. pag. 99
Fig. 44: La stele del centurione, sala VI, “Via Annia”. pag. 99
Fig. 45: Sala VII, “Via Annia”. pag. 100
Fig. 46: Miliare, sala VII, “Via Annia”. pag. 100
Fig. 47: Ritratto femminile, sala VII, “Via Annia”. pag. 100
Fig. 48: Colonna, sala VII, “Via Annia”. pag. 101
Fig. 49: esempio di fascicolo. pag. 69
Fig. 50: Il tracciato della Via Annia. pag. 76
Fig. 51: Fronte e retro della cartolina tattile “Il tracciato della via Annia”. pag. 76
Fig. 52: Fronte e retro della cartolina tattile “Stele funeraria di Ostiala Gallenia”. pag. 79

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Via Annia. Progetto di recupero e valorizzazione di una antica strada romana*, Rovigo, 2008.

AA.VV., *Musei e superamento delle barriere percettive Il caso delle Gallerie dell'Accademia di Venezia,* Venezia, 2010.

ARDITO F. e RUSSO N., *Via Annia. Da Adria ad Aquileia*, Milano, Touring Editore S.r.l., 2010.

CISOTTO NALON M. e ZAMPIERI G., Museo archeologico - L'età romana*,* in Banzato D., *I Musei Civici agli Eremitani a Padova*, Milano, Electa, 1992, pp. 23-28.

DE BENEDICTIS C., *Per la storia del collezionismo italiano*, Milano, Ponte alle Grazie, 2004.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI AA.VV., *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale,* Roma, 2009.

MOTTOLA MOLFINO A., *Il libro dei musei*, U. Allemandi & C., Torino, 2003.

RUTA M., *Via Annia. Note Didattiche*, Rovigo, 2008.

TAMIOZZO R., Decreto legislativo 22gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, in *La Legislazione dei Beni Culturali e Paesaggistici*, Milano, Giuffrè Editore, 2004.

ZAMPIERI G. e LAVARONE B., *Bronzi antichi del Museo Archeologico di Padova. Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medievali,*

gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum dal deposito del Museo, Catalogo della mostra, Padova 17 dicembre 2000 - 28 febbraio 2001, Roma, 2000.

ZAMPIERI G., *La via Annia al museo Archeologico di Padova,* Ginevra-Milano, Skira Editore, 2008.

SITOGRAFIA

1. www.avvocatiamministrativisti.it
2. www.governo.it
3. www.beniculturali.it
4. www.parlamento.it
5. digitalstorytellingalmuseobottacin.blogspot.it
6. www.nearfieldcommunication.it
7. www.sistemamusei.ra.it
8. www.arcusonline.org.
9. www.repubblica.it
10. www.camera.it

Ringraziamenti

Desidero ringraziare i professori Maran e Di Novi, relatore e correlatrice di questa tesi, per la disponibilità e la cortesia dimostratemi.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa Baracco e alla dottoressa Veronese, correlatrice, per aver collaborato nella realizzazione della tesi, per i preziosi suggerimenti, per il tempo che mi hanno dedicato, per la loro disponibilità e premura.

Inoltre un grazie a Erika Cunico, Salvatore e Giuseppe Cantarella, Giuseppe Rustichelli e Olivia Trento per l'aiuto nella realizzazione di alcuni materiali utili al progetto e per la loro gentilezza.

Un ringraziamento particolare ai miei genitori, per avermi sostenuto nelle scelte intraprese, per aver sempre creduto in me e per avermi dato l'opportunità di svolgere un'esperienza di studio all'estero per la quale sarò loro sempre grata.

Infine, grazie ad Alessia, Melania e Stefania, amiche e compagne di studi, per il percorso universitario compiuto insieme.